



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 15 LUGLIO 2024

«Una spinta all'innovazione e alla qualità dell'accoglienza Così in vetrina anche i borghi»

IL NEO PRESIDENTE DEL GRUPPO TURISMO DI CONFINDUSTRIA: MOBILITÀ E TRASPORTI DECISIVI PER LANCIARE LA NUOVA STRUTTURA



Nico Casale

«L'aeroporto rappresenta la vera spinta al turismo internazionale e, soprattutto, all'innovazione e alla crescita, anche sotto il profilo della qualità dei servizi». Lo sottolinea il neopresidente del Gruppo turismo, alberghi e tempo libero di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, Ceo di Giroauto Travel di Salerno. Oltre al presidente del Gruppo turismo, nell'associazione degli industriali salernitani, sono stati eletti anche i nuovi presidenti del Gruppo metalmeccanico, Laura Caputo, e del Gruppo chimica, gomma e plastica, Alfonso Campitelli.

Presidente Lurgi, che spinta ulteriore potrà dare l'aeroporto al turismo in provincia di Salerno?

«L'aeroporto rappresenta la vera spinta al turismo internazionale e, soprattutto, all'innovazione e alla crescita, anche sotto il profilo della qualità dei servizi. Poi, c'è tutto il discorso legato allo sviluppo del turismo nelle aree interne e nei borghi, che per noi diventa elemento primario perché questo, in provincia di Salerno e in Campania, non è stato ancora sviluppato. E anche perché le aree interne e i borghi hanno necessità di avere uno sviluppo economico per evitare il loro spopolamento».

Adesso c'è da accompagnare lo sviluppo dello scalo aeroportuale. Quali sono le priorità?

«Bisogna promuovere Salerno e tutto il territorio sui mercati internazionali. Bisogna fare attività di advertising, di promozione internazionale nei Paesi in cui i turisti possono essere interessati a venire qui in provincia di Salerno. Ci sono luoghi in Campania che sono conosciutissimi, come la costiera amalfitana o Napoli. Invece, l'apertura dell'aeroporto consentirà di far conoscere, in modo marcato e a livello internazionale, anche luoghi come il Cilento e le aree interne. Ma, bisogna far conoscere cosa siano il Cilento e le aree interne, quindi far conoscere il valore della

gastronomia, la bellezza di alcuni siti straordinari, penso a Padula, a Pertosa, alle valli interne del Salernitano. Allora, si devono presentare in un roadshow, inizialmente europeo, tutte le location della provincia di Salerno agli operatori turistici, alle agenzie di viaggio e ai tour operator».

Tra aeroporto, porto e alta velocità ferroviaria, è rilevante la rete di connessioni a Salerno. Dove bisogna incidere ora?

«Oggi, le armi strategiche per lo sviluppo dell'aeroporto e del turismo in generale sono la mobilità e i trasporti. Mobilità e trasporti significa avere un quadro strategico condiviso e coordinato. Quindi, è necessario lavorare, in questo momento, con tutti gli attori territoriali, in particolare con le compagnie di navigazione, le compagnie di bus e le ferrovie, per fare in modo che tutto ciò che si può integrare venga integrato. Penso, su tutte, alla metropolitana che collegherà con l'aeroporto e che dobbiamo fare in modo che venga attivata quanto prima. Ma penso anche alla necessità di creare posti auto per i passeggeri in arrivo e in partenza».

I suoi primi impegni da presidente del Gruppo turismo, alberghi e tempo libero di Confindustria Salerno?

«Il primo impegno l'ho preso già ieri, parlando con la direzione di Confindustria Salerno, per un tavolo di coordinamento immediato tra tutti i soggetti che operano nella mobilità e nei trasporti in questo momento nella provincia di Salerno. L'obiettivo è dare supporto immediato all'aeroporto di Salerno perché questa è la priorità essenziale, cioè fare in modo che l'aeroporto non crei disservizio all'utenza. Incontrerò le compagnie di navigazione, le compagnie bus e tutti quelli che sono i rappresentanti degli Ncc, così da definire con loro dei supporti ulteriori per facilitare tutto il traffico di mobilità e trasporti per l'aeroporto. Subito dopo, si comincerà a lavorare sul progetto e sulla programmazione per la promozione dell'aeroporto all'estero. E, infine, bisogna lavorare e lavoreremo sulla creazione delle Dmo in provincia di Salerno, in particolare la destinazione Cilento, la destinazione Salerno e la destinazione Sele-Tanagro-Vallo di Diano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, eletti altri tre presidenti

Cambiano i vertici dei gruppi Metalmeccanico (Caputo), Chimica (Campitelli) e Turismo (Lurgi)

LE NOMINE

Continua il percorso a Confindustria Salerno per il rinnovo delle cariche sociali che porterà, il prossimo anno, alla designazione del nuovo presidente.

In questi giorni, infatti, hanno avuto luogo le assemblee dei Gruppi Metalmeccanico; Chimica Gomma e Plastica; Turismo, Alberghi e Tempo Libero.

Per quanto riguarda il Gruppo Metalmeccanico l'assemblea ha eletto presidente

Laura Caputo, di Officina Meridionale di Precisione Meccanica di Anghi.

Sono stati, inoltre, nominati, sempre tramite elezione, i componenti del nuovo Consiglio direttivo che risulta composta da **Gianfilippo Bottone** (De Iulius Macchine), **Fabio Bove** (Easytech Closures), **Andrea Catino** (Dem Consulting), **Antonio Pallavicino** (Comep), **Ciro Pisano** (Fonderie Pisano), **Ersilia Spagnuolo** (Micromeccanica), **Antonio Vitale** (Trivium Packaging).

Past president del Gruppo è

Pasquale Gaito (Intercar).

Alla stessa stregua anche il Gruppo Chimica Gomma e Plastica ha rinnovato le cariche sociali. In questo caso l'assemblea ha eletto presidente **Alfonso Campitelli**, Re. Ma.Plast di Sarno.

Fanno parte del consiglio direttivo **Lorenzo Brillante** (Bluplast), **Giovanni Cirauda** (Ciplast), **Gaetanino Gambardella**

(Dimension Plastic), **Gerardo Gambardella**

(Bioplast), **Pietro Mancuso** (Cooper Standard), **Vincenzo Rispoli** (Flamix), **Antonio Romaldo** (Di Mauro Officine Grafiche).

Past president del Gruppo è

Giuseppe Rinaldi (Isolkappa Italia).

Infine L'assemblea del Gruppo Turismo, Alberghi e Tempo Libero ha eletto Presidente

Michelangelo Lurgi - Giroauto Travel di Salerno.

Compongono il consiglio direttivo **Maria D'Amato** (Tenuta de Normanni), **Daniela Carrano** (Hotel Aurora), **Ludovica De Simone** (Oleandri Resort), **Clotilde Formica**

(Hotel Terme Capasso), **Chiara Furco** (Sovi Turismo).

Past president è **Andrea Ferraioli**.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



La sede di Confindustria Salerno

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Il caso - L'ordinanza firmata dal presidente De Luca per i lavoratori del settore agricolo ed edile. Esulta la Feneal Uil Salerno

Stop al lavoro nelle ore più calde

Per i lavoratori del settore agricolo, edile ed affini in condizioni di esposizione prolungata al sole stop al lavoro dalle 12 alle 16. E quanto prevede un'ordinanza firmata dal presidente della giunta regionale della Campania dopo che lo scorso 10 luglio, la Protezione Civile della Regione Campania ha emanato avviso di criticità per rischio meteo da ondata di calore, "in considerazione del previsto aumento delle temperature, in particolare nei valori massimi che dalla giornata di oggi si porteranno su medie superiori a quelle del periodo", invitando alla predisposizione di "ogni utile iniziativa per prevenire situazioni di disagio che potranno determinare condizioni di criticità per la salute... (omissis)". Il governatore ha dunque imposto di "assicurare la tutela della salute dei lavoratori dei settori agricolo, edile ed affini la cui attività si svolge all'esterno, in condizioni di prolungata esposizione ai raggi solari, anche in orari di particolare stress termico e climatico, adottando misure idonee a ridurre l'impatto dello stress termico ambientale sulla salute dei lavoratori impegnati, sul territorio campano, in attività lavorative nei settori agricolo, edile ed affini in condizioni di esposizione prolungata al sole" ragioni per cui dispone "con efficacia immediata e fino al 31 agosto 2024 - salvi successivi provvedimenti - il divieto, su tutto il territorio campano, di lavoro nei settori agricolo, edile ed affini, in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12,30 alle ore 16,00". Una misura richiesta proprio nei giorni scorsi dalla Feneal Uil



Patrizia Spinelli

attraverso il segretario Patrizia Spinelli: «Il grido di allarme lanciato dalla Feneal Uil è stato prontamente accolto dal presidente della Regione Campania On. Vincenzo De Luca che ha emanato l'ordinanza n. 1/11.07.2024, con particolare riferimento alle attività lavorative nei settori agricolo, edile ed altri in condizioni di esposizione prolungata al sole. Questa ordinanza ha efficacia immediata fino al 31 agosto 2024, e sancisce il divieto di lavoro dalle ore 12.30 alle ore 16.00 nei giorni e nelle aree in cui il livello di rischio è "Alto," come indicato nella mappa pubblicata sul sito internet Workclimate - ha dichiarato la sindacalista - Si tratta di un provvedimento da noi fortemente sollecitato alle Autorità competenti - e che veicoliamo all'Ance e a tutte le associazioni competenti - per assicurare la tutela della sa-

lute dei lavoratori esposti ai raggi solari, anche in orari di particolare stress termico e climatico. In particolare, è fatto divieto di lavoro nel settore edile e agricolo (e affini), evitando l'esposizione prolungata al sole, (dalle ore 12:30 alle ore 16:00), nei giorni e nelle aree in cui la mappa del rischio - pubblicata sul sito internet <http://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisicaalta/> riferita a: "lavoratori esposti al sole" - segnala un livello di rischio "Alto". Il segretario Spinelli ha poi segnalato che «i datori di lavoro devono adottare misure realmente idonee a preservare la tutela della salute dei lavoratori. E' questo l'auspicio che esprimiamo, confermando il nostro massimo impegno a vigilare sul pieno rispetto di questa basilare norma per la tutela della salute pubblica».

er.no

Il fatto - 500 lavoratori campani sono a rischio

Gruppo Geodesia ex Carrefour, fronte compatto sindacati a tutela di lavoratori

Fronte sindacale compatto nel dire no alla paventata cessione dei punti vendita e dei circa 500 lavoratori campani gestiti dal Gruppo Geodesia ex Carrefour ed ora "RossoTono" ad un competitor locale che applica un contratto pirata come quello Cisl. Tale decisione annunciata in sede istituzionale al tavolo della Regione Campania, con il completo disinteressamento della Carrefour colpevole di aver nel tempo dato garanzie che oggi vengono totalmente disattese, dimostrando la totale inaffidabilità dell'Azienda francese, comporterebbe un sensibile ed inaccettabile peggioramento delle condizioni normative e salariali di tutti i lavoratori, già fortemente delusi dai fallimentari e mai realmente attuati piani di rilancio commerciale. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs Uil ribadiscono la ferma contrarietà «a operazioni di vendita che si configurino come il classico spezzatino e a cessioni che non offrano garanzie di mantenimento degli attuali diritti e delle attuali tutele derivanti dalla contrattazione nazionale e integrativa per i lavoratori interessati». Le tre sigle si dichiarano infine disponibili sin «da subito ad un negoziato vero e trasparente sul futuro della rete di vendita che metta al centro la difesa della occupazione, il rilancio della impresa e valorizzi finalmente il ruolo di corrette relazioni sindacali a tutti i livelli, a partire dall'applicazione del Ccni di categoria». Pertanto, proseguiranno nelle azioni di lotta scioperando anche nella giornata di oggi rendendosi «disponibili a condividere un percorso di governo di questa difficile fase di crisi con obiettivo di garantire gli attuali livelli occupazionali, contrattuali e salariali» ricordando di aver lottato affinché «eventuali cessioni ad altre catene o gruppi, avvenissero non solo nel rispetto della legge ma offrissero garanzie concrete per il futuro degli addetti».

Il fatto - Daconto al reparto ambientale Marino

Cambio al vertice della Capitaneria di Porto di Salerno: arriva Sirio Faè

Nella mattina di ieri, presso la sede della Capitaneria di porto di Salerno, alla presenza del Direttore Marittimo della Campania A.I. (CP) Pietro Vella, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento al Comando del Compartimento Marittimo di Salerno. Dopo più di due anni di Comando, il Capitano di Vascello (CP) Attilio Maria Daconto, in trasferimento a Roma presso il Reparto Ambientale Marino del Corpo delle Capitanerie di Porto - RAM, ha ceduto l'incarico al Capitano di Vascello (CP) Sirio Faè, proveniente dal 3° Reparto del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto di Roma. Nel porgere i saluti e il proprio sentito ringraziamento al personale dipendente del Compartimento marittimo di Salerno, il Comandante Attilio Maria Daconto ha ripercorso questi anni durante i quali, sotto la sua guida, tutte le donne e gli uomini della Guardia Costiera hanno garantito in maniera encomiabile, sui 240 km di litorale di giurisdizione, lo svolgimento dei compiti istituzionali affidati al Corpo delle Capitanerie di Porto. Molteplici sono state le attività di ricerca e soccorso in mare coordinate dalla Guardia Costiera di Salerno, sotto l'impeccabile guida del Comandante Daconto, impegnata inoltre in complesse attività volte alla tutela dell'ambiente marino e costiero nonché della pesca marittima. Il Comandante subentrante, ha sottolineato di essere onorato ed entusiasta dell'incarico assunto che svolgerà in continuità con il suo predecessore. Il Compartimento marittimo di Salerno, sede di una giurisdizione antica e con tradizioni strettamente legate al mare e alla pesca, comprende un vasto territorio e rappresenta una realtà che vive per molte attività produttive strettamente connesse alle competenze del Corpo delle Capitanerie di Porto. Il Capitano di Vascello (CP) Sirio Faè ribadisce che la Capitaneria di porto di Salerno continuerà ad operare a tutela dell'ambiente marino e della sicurezza in mare, a favore della collettività tutta e di chi, dal mare e dalle spiagge, trae il proprio sostentamento.



Confindustria Salerno - Laura Caputo, Alfonso Campitelli e Michelangelo Lurgi

Metalmeccanico, chimica, turismo: eletti presidenti

Hanno avuto luogo le Assemblee dei Gruppi: Metalmeccanico; Chimica Gomma e Plastica; Turismo, Alberghi e Tempo Libero di Confindustria Salerno. L'Assemblea del Gruppo Metalmeccanico ha eletto Presidente Laura Caputo, O.M.P.M. Officina Meridionale di Precisione Meccanica di Angri. Sono stati, inoltre, eletti i componenti del Consiglio Direttivo: Gianfilippo Bottone, De Iulius Macchine - Fabio Bove, Easytech Closures - Andrea Catinò, Dem Consulting - Antonio Pallavicino, Comep - Ciro Pisano, Fonderie Pisano - Ersilia Spagnuolo, Micromeccanica - Antonio Vitale, Trivium Packaging. E' Past

President del Gruppo Pasquale Gaito, Intercar. L'Assemblea del Gruppo Chimica Gomma e Plastica ha eletto Presidente Alfonso Campitelli, Re.Ma.Plast di Sarno. Sono stati, inoltre, eletti i componenti del Consiglio Direttivo: Lorenzo Brillante, Bluplast - Giovanni Ciraudò, Ciplast - Gaetano Gambardella, Dimension Plastic - Gerardo Gambardella Bioplast - Pietro Mancuso Cooper Standard - Vincenzo Rispoli, Flamix - Antonio Romaldo, Di Mauro Officine Grafiche. E' Past President del Gruppo Giuseppe Rinaldi, Isolokappa Italia. L'Assemblea del Gruppo Turismo, Alberghi e Tempo Libero ha eletto Presidente Michelangelo



Lurgi - Giroauto Travel di Salerno. Sono stati, inoltre, eletti i componenti del Consiglio Direttivo: Maria D'Amato, Tenuta de Normanni - Daniela Carrano, Hotel Aurora - Ludovica De Simone, Oleandri Resort - Clotilde Formica, Hotel Terme Capasso - Chiara Furco, Sovi Turismo E' Past President del Gruppo Andrea Ferraioli, Hotel Margherita.

Aeroporto, gli imprenditori: «Abbiamo una rete integrata competitiva a livello globale»

Prete: la fusione non è stata semplice con Capodichino siamo porta d'Europa



Nico Casale

La necessità di cogliere l'opportunità offerta dall'avvio delle attività dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. È quanto sottolineano alcuni imprenditori salernitani all'indomani dell'apertura dallo scalo aeroportuale con lo start ai voli nazionali e internazionali.

IL PERCORSO

Il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, nell'evidenziare che «l'aeroporto è realtà», ripercorre le fasi che hanno preceduto la sua apertura, constatando che quella della fusione «è stata un'operazione studiata bene, laboriosa perché non è stata semplice. Era un progetto di fusione che è stato immaginato qualche anno fa ed è andato in porto. Abbiamo avuto la pandemia che ci ha creato qualche problema di

ritardo. Ma, i lavori sono stati realizzati nei tempi prescritti. È stata allungata la pista, che poi non significa soltanto aumentare una striscia d'asfalto, ma qualcosa che comporta tutta una serie di lavori accessori». «Siamo ormai una porta sull'Europa», sottolinea Prete, precisando che «questa opportunità dobbiamo saperla cogliere bene perché è indiscutibile per la crescita del territorio, di tutte le attività economiche, dei cittadini. La mobilità è fondamentale e facilitarla, avendo una infrastruttura aeroportuale, è un plus per i cittadini della provincia di Salerno». Rimarcando che «abbiamo creato una rete aeroportuale campana», il leader del Sistema camerale ribadisce che Napoli-Capodichino è «un aeroporto che, l'anno scorso, ha fatto 12,5 milioni di passeggeri. È il quarto aeroporto per passeggeri d'Italia. E come dico spesso, in Europa, è l'aeroporto che ha più passeggeri per metro quadro». Adesso, con Salerno-Costa d'Amalfi nel sistema aeroportuale campano, «immagino che, nel futuro, ci saranno rotte dedicate da Salerno per le quali verranno tutti i cittadini dalla Campania a prendere l'aereo».

LE OPPORTUNITÀ

L'aeroporto di Salerno, per il presidente del Gruppo Gallozzi e di Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi, «è un altro tassello di quella strategia della connettività di cui parlo da tempo per il porto commerciale». Un concetto che declina «insieme con la globalizzazione, cioè la capacità di dialogare con mercati e visitatori». E spiega: «Se penso allo sviluppo complessivo di un sistema territoriale, ritengo che dobbiamo puntare sulla mobilità competitiva di merci e persone, che si basi sulla disponibilità di un sistema di infrastrutturazione competitivo. Se nell'ambito cargo, il porto svolge un ruolo di primo piano, per turismo e mobilità questo è svolto dall'aeroporto». Dunque, «con l'apertura del Salerno-Costa d'Amalfi - prosegue Gallozzi - abbiamo realizzato quel sistema di connettività integrata che consente la mobilità sia di merci che di persone. Con l'aeroporto, che si unisce all'offerta di servizi del porto, possiamo dire di aver realizzato una piastra territoriale competitiva nell'ambito della connettività internazionale». Gallozzi riconosce, poi, che l'aeroporto avrà un riflesso sul Marina d'Arechi «perché siamo molto orientati sulla nautica da diporto internazionale, quindi su un turismo nautico che ha un'alta capacità di spesa. Ed è ciò che serve alla nostra terra, un'area territoriale dotata di forti attrattori turistici che ha bisogno di turismo ad alta capacità di spesa per lasciare maggiore valore aggiunto sul territorio. Anche lì, però, c'è bisogno di sviluppare la filiera della qualità infrastrutturale, quindi la viabilità, le aree retrostanti, i siti di transito». Per il Ceo di Smet, Domenico De Rosa, al netto di qualche criticità che lui stesso ricollega in particolare alla viabilità, «oggi non si può non essere ottimisti». «Oggi - dice il cavaliere De Rosa - il nostro territorio è un po' più ricco, un po' più libero, un po' più responsabile delle proprie opportunità. Parliamo non solo di turismo ma anche di manifattura, industria, agroalimentare. Da oggi, si percepisce di avere qualche chance in più, che genera entusiasmo. E l'entusiasmo è estremamente importante. Da qui in avanti, ci sarà bisogno del lavoro di tutta la classe imprenditoriale e della classe politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metrò del mare: slitta la partenza

L'avvio del servizio previsto a metà settimana Cascone: «Iter burocratico lungo e complesso»

AGROPOLI

Antonio Vuolo

Bisognerà attendere ancora qualche giorno prima di poter raggiungere anche con il trasporto marittimo la costa del Cilento. Annunciato al primo luglio e poi posticipato a metà mese, il Metrò del mare fa registrare un altro ritardo, a causa di intoppi burocratici. La nuova partenza è fissata ora tra mercoledì e giovedì. L'annuncio della Regione Campania è atteso per la giornata di domani, quando poi si conosceranno nel dettaglio anche orari e costi del servizio operato da Alicost, che ha vinto la gara.

LA MOTIVAZIONE

«Ci dispiace per il ritardo dovuto a procedure amministrative ultimate in queste ore - spiega il consigliere regionale Luca Cascone, presidente della Commissione Trasporti della Regione Campania - Sono stati necessari controlli aggiuntivi per completare l'iter burocratico». Il servizio riguarda due collegamenti, tra Salerno ed il Cilento e tra la Costa d'Amalfi ed il Cilento. Fuori, invece, quest'anno la linea per Napoli e Capri. Nel dettaglio, la linea 1 collegherà Salerno (molo Manfredi) con i porti di Agropoli, San Marco di Castellabate, Acciaroli, Casal Velino, Pisciotta, Palinuro e Camerota durante i fine settimana. La linea 2, invece, collegherà, dal lunedì al venerdì, Salerno, Amalfi e Positano con Agropoli e San Marco di Castellabate. Particolarmente complesso è stato anche quest'anno l'iter per l'affidamento dei collegamenti marittimi. Infatti, dopo il primo bando della Regione Campania andato deserto, la direzione mobilità ha dovuto predisporre un secondo avviso pubblico, rivedendo sia gli importi a base di gara sia la durata del servizio, a cui ha poi risposto la compagnia Alicost, che già in passato si è occupata dei collegamenti marittimi a sud della provincia di Salerno. Oltre alle lamentele di operatori del settore turistico e vacanzieri, il ritardo del Metrò del mare è ogni anno anche teatro di scontri politici.

L'AFFONDO

«Dopo la tragicommedia dello scorso anno con un servizio partito a stagione balneare finita sono stati capaci di avviarsi sulla stessa strada anche quest'anno. Hanno iniziato a parlarne a marzo ma siamo a metà luglio e il servizio di collegamento via mare con il Cilento non c'è. Un nuovo flop che è solo la summa della mancanza di politiche per lo sviluppo turistico del Cilento - lamenta il senatore salernitano di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone - dopo 9 anni di De Luca in Regione siamo ancora a queste macchiette. Ma tanto ora c'è da cavalcare l'onda della propaganda dell'aeroporto fa niente se intorno c'è il deserto e la mancanza completa di politiche turistiche per la parte sud della provincia, azioni di promozione e percorsi turistici da proporre per orientare flussi turistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Arechi a Pontecagnano, 9 chilometri che cambiano il territorio

Il progetto è ambizioso ma una nuova viabilità e il (suo) nuovo volto a partire dalla città di Salerno, è un'occasione irrinunciabile per l'economia turistica che con l'aeroporto potrebbe decisamente cambiare le sorti di un intero territorio. Il prolungamento della metropolitana leggera (attualmente con fermata Arechi) fino a Pontecagnano prevede la realizzazione di una linea a semplice binario, di lunghezza complessiva pari a circa 9 km «in affiancamento al binario dispari della linea a doppio binario Salerno Battipaglia. Il tracciato ha inizio nella stazione di Arechi, punto terminale dell'attuale tratto in esercizio della metropolitana di Salerno e termina nei pressi dell'Aeroporto di Salerno Costa D'Amalfi». «Sulla nuova linea metropolitana scrivevano da Rfi - è prevista la nuova fermata "località 1 (ospedale)" ubicata tra Arechi e Pontecagnano e preceduta dal posto d'incrocio, in posizione traslata rispetto allo studio di fattibilità di prima fase, al fine di evitare la demolizione di parte di edifici commerciali in località Arechi e da realizzarsi con le necessarie predisposizioni per l'eventuale e futura realizzazione di una nuova fermata». Il progetto sembrerebbe non essere mai cambiato, con il via agli espropri degli ultimi mesi. «Nell'attuale impianto di stazione di Pontecagnano è previsto il servizio viaggiatori della metropolitana sul primo marciapiede attuale. Tra Pontecagnano e Pontecagnano Aeroporto è prevista la nuova stazione "località 2 (Sant'Antonio)" con binario di precedenza/incrocio, ed infine, in corrispondenza dell'aeroporto, è da prevedersi la realizzazione di una nuova fermata sia sulla linea metropolitana che sull'attuale linea Salerno-Battipaglia. Si realizzano, inoltre - si legge ancora nel progetto - oltre ai suddetti nuovi impianti sulla linea metropolitana e della nuova fermata in prossimità della stazione aeroporto sulla linea Salerno Battipaglia, anche gli interventi di modifica e potenziamento agli impianti attuali delle stazioni di Arechi e di Pontecagnano».

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto capolinea ora è sprint per la metro via ai lavori dopo l'estate

Prolungamento e quattro nuove stazioni consegnato il cantiere a servizio dell'area Asi

Brigida Vicinanza

Fermata (e capolinea) aeroporto Salerno Costa D'Amalfi: tra annunci e attese, l'immaginazione potrebbe lasciare presto spazio alla realtà, entro il 2026. Un altro impegno adesso dovrà posizionarsi sulle rotaie e viaggiare su un treno metropolitano che tra due anni - dal basso potrebbe guardare a decolli e atterraggi in quella che sarà la nuova aerostazione del Salerno Costa D'Amalfi, i cui lavori di realizzazione cominceranno tra un anno. Mentre la riapertura dello scalo aeroportuale ubicato tra Bellizzi e Pontecagnano diventerà presto un'abitudine per passeggeri e viaggiatori e le piste cominciano a scaldarsi, aumentando sempre di più gli aerei che le percorreranno, si pensa al futuro (che sa di presente) per collegare al meglio la zona che sarà servita anche dal tanto atteso prolungamento della metro Arechi-Salerno Costa d'Amalfi.

LO SCENARIO

Vincenzo De Luca "chiama" e lo ha fatto durante la cerimonia di riapertura dello scalo con i primi voli di giovedì. Salvini risponde, senza tirarsi indietro. «C'è da completare la metropolitana fino a Battipaglia-Eboli. Pensate che la metropolitana arriverà fino a dentro all'aeroporto di Salerno aveva detto il governatore giovedì - chi viene da Milano arriverà via metropolitana dentro il nostro aeroporto. È davvero una cosa straordinaria». La risposta del ministro alle infrastrutture e ai trasporti, Matteo Salvini non si è fatta attendere: «Stiamo finanziando con 300 milioni di euro la metropolitana che arriverà qua, quindi significa viaggiare di più e inquinare di meno, guadagnare di più. Quando la politica si unisce sulle infrastrutture fa un bel lavoro». Esattamente un anno fa, a luglio, Rfi aggiudicava la gara di appalto proprio per la realizzazione dell'infrastruttura alla rete di imprese composto da Eteria Consorzio Stabile Scarl, Rcm Costruzioni, Brancaccio Costruzioni e Gcf Generale Costruzioni Ferroviarie per la «tratta Arechi Pontecagnano Aeroporto dal valore di circa 170 milioni di euro, finanziati anche con fondi PNRR». Dal progetto iniziale, fino a quello diventato esecutivo, agli espropri che negli ultimi mesi hanno preparato il terreno per l'intervento: a partire da alcune aree immediatamente dopo lo stadio Arechi, fino all'area di Pontecagnano. Il progetto prevede infatti quattro nuove stazioni e stando alle ultime informazioni anche l'area che insiste nei pressi della linea ferroviaria di Mercatello vedrà sorgere una nuova costruzione che servirà la metropolitana leggera. Una viabilità che cambierà i connotati proprio a Salerno, abbracciando un'unica area e che servirà proprio lo scalo aeroportuale, accorciando le distanze.

I TEMPI

E se sui lavori di prolungamento si potrebbe premere sullo start a settembre (per concludere entro due anni), il 28 giugno sono stati già consegnati i lavori relativi alla prima fermata, quella a servizio dell'area Asi. Parola di Tullio Ferrante, sottosegretario al ministero dei trasporti: «Ora la priorità è la realizzazione della metropolitana, che seguo in prima persona in ogni fase di avanzamento ha rimarcato durante la riapertura dello scalo - continueremo a lavorare per accelerare gli interventi al fine di attivare la metro entro il 2026, con un investimento di quasi 300 milioni di euro». La fermata a servizio dell'area Asi rientra proprio nel completamento della metro, richiesto da palazzo Guerra nell'ambito della Conferenza di Servizi per il progetto definitivo e prevede la realizzazione di una nuova fermata tra la fermata ospedale e quella di Pontecagnano «dotata di banchina laterale alla quale si accede tramite il nuovo sottopasso pedonale che la collega al piazzale di stazione su Via Tiberio Claudio Felice si legge dalla relazione - con una zona protetta di accesso costituita da una pensilina recintata da muri in elementi di tufo, con due varchi di ingresso posti alle estremità». L'impegno vede il presidente della commissione trasporti della Regione Campania Luca Cascone, scendere in campo in prima persona: «Contiamo di farcela a concludere entro giugno 2026 ha sottolineato ci sarà il nuovo ponte sull'Aversana, poi ulteriori finanziamenti sulla viabilità che circonda l'aeroporto. Siamo al lavoro e manteniamo alta l'attenzione con il conseguente impegno».

De Rosa: «Valorizzare tutto il territorio»**Il Ceo di Smet dopo l'inaugurazione dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi: «Collegamenti attivi per tutto l'anno»****ECONOMIA E SVILUPPO**

Salerno vola. Stavolta per davvero, dopo anni di attesa, l'aeroporto Pontecagnano-Costa d'Amalfi apre i battenti e lo fa accogliendo il primo volo di Volotea proveniente da Nantes. Una mattinata straordinaria che segna l'inizio di un nuovo capitolo per la provincia e, in generale, per il Mezzogiorno d'Italia. Domenico De Rosa, Ceo di Smet, ha affermato che si tratta di una «giornata memorabile e lo dimostra la straordinaria partecipazione per questa inaugurazione. Si mostra la volontà del territorio di emanciparsi, si tratta di un'opportunità straordinaria e la politica e le istituzioni devono avere la responsabilità di non etichettare questa infrastruttura con un determinato colore politico. una infrastruttura del genere deve avere il rispetto di tutti». Il Ceo di Smet mette in risalto il ruolo di Gesac, affermando che «la gestione dell'operatore unico garantirà il funzionamento dell'aeroporto di Salerno e, in parte, sarà la valvola di sfogo naturale dell'infrastruttura di Napoli». Il monito alla stessa Gesac è che «il successo dell'aeroporto di Salerno risiede nella capacità di valorizzare un territorio vasto, che va oltre la Provincia e che ha una tensione verso tutto il Mezzogiorno d'Italia».

Il Cav. De Rosa chiarisce anche un altro elemento essenziale del successo della nuova infrastruttura: «I flussi turistici delle nostre magnifiche aree sono già molto elevate. La nostra bravura dovrà essere quella di arrivare a settembre e ottobre senza perdere collegamenti ed evitare di diventare meramente stagionali, perché in quel caso l'infrastruttura diventerebbe un'altra cosa. Quando c'è un volume sostenuto durante tutto l'anno - afferma il Ceo di Smet - si va verso un'economia di scala». Con una normalizzazione dei flussi durante tutto l'anno «le persone capiranno di avere anche questo strumento per muoversi, non solo stagionalmente - sostiene il Cav. De Rosa - . E attenzione, io mi riferisco proprio ai nostri cittadini, non ai turisti che arrivano nel nostro territorio e che, anzi, ci porrà di fronte a nuove sfide e riflessioni legate al turismo di massa».

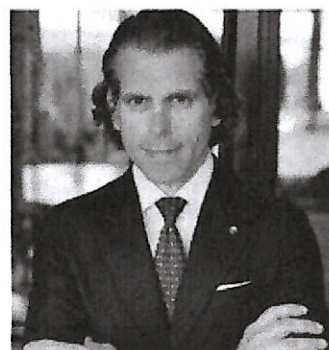
Non solo note positive, però, in questo storico 11 luglio 2024. Il Cav. De Rosa ricorda che «abbiamo una viabilità con alcuni tratti davvero pessimi che sono al di fuori di qualsiasi parametro europeo. Io sono sempre molto perplesso quando vedo che gli elementi stradali sono stati esclusi dai progetti finanziati dal Pnrr, con cui tra l'altro si finanziano fin troppi progetti di spesa piuttosto che di sviluppo». Nonostante ciò, il Ceo di Smet crede che al netto di alcune criticità «oggi non si può non essere ottimisti. Oggi il nostro territorio è un po' più ricco, un po' più libero, un po' più responsabile delle proprie opportunità. Parliamo non solo di turismo ma anche di manifattura, industria, agroalimentare. Da oggi si percepisce di avere qualche chance in più, che genera entusiasmo. E l'entusiasmo è estremamente importante. Da qui in avanti - conclude il Cav. De Rosa - ci sarà bisogno del lavoro di tutta la classe imprenditoriale e della classe politica».

(red. eco.)

riproduzione riservata



Il primo aereo atterrato all'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi



Domenico De Rosa Ceo del gruppo "Smet"

Via dall'acqua rifiuti e carburanti

L'imbarcazione in servizio sul litorale. Le segnalazioni su WA

LA PRESENTAZIONE AL "MARINA D'ARECHI"

Lo "spazzino del mare" è pronto a salpare. A partire da lunedì, infatti, entrerà in servizio una piccola imbarcazione in grado di portar via i rifiuti ma anche di aspirare gli idrocarburi garantendo la depurazione dell'acqua che rimette in circolo. Il progetto "Mare Azzurro" sarà operativo per sei giorni a settimana, nel tratto di litorale compreso tra il Villaggio del Sole e lo stabilimento balneare della Baia, quindi lungo tutta la costa cittadina.

Lo spazzamare sarà in grado di raccogliere fino ad una tonnellata di idrocarburi e rifiuti galleggianti, intercettando il materiale inquinante prima che lo stesso raggiunga gli arenili. L'imbarcazione è stata acquistata con fondi della Camera di Commercio e di Salerno Pulita e, grazie a un protocollo d'intesa anche con il Porto "Marina d'Arechi" e la Capitaneria di Porto, è stato possibile realizzare il progetto volto a salvaguardare l'ambiente marino e le spiagge. Tra l'altro, i titolari degli stabilimenti ma anche i singoli cittadini potranno segnalare criticità e problematiche al numero whatsapp 347/3261419 e chiedere l'intervento dello spazzamare.

L'imbarcazione ecologica (marca Efinor, modello Ship WCL83) è comunemente definita spazzamare, funziona attraverso la creazione di un flusso nella parte frontale che aspira gli elementi inquinanti galleggianti oltre ad essere dotata di braccia estendibili per la raccolta. Il flusso, azionato da una turbina, passa attraverso un decanter nel serbatoio e i filtri raccolgono i rifiuti solidi raccolti dal flusso di acqua che viene separato in due parti: una viene fatta risalire e scarica i rifiuti in un contenitore sul ponte l'altra è di acque che vengono scaricate

attraverso la turbina. Lo spazzamare sarà utilizzato dal personale della società in house, adeguatamente assistito e formato, provvedendo ad effettuare interventi quotidiani di pulizia e raccolta di idrocarburi allo scopo di ridurre l'inquinamento marino, di efficientare la pulizia degli arenili e di sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente.

Alla presentazione dell'imbarcazione ecologica c'erano il sindaco **Vincenzo Napoli**, l'assessore all'Ambiente **Massimiliano Natella**, il presidente del "Marina d'Arechi", **Agostino Gallozzi**, il presidente della Camera di Commercio,

Andrea Prete, dell'amministratore di Salerno Pulita, **Vincenzo Bennet** e il comandante della Capitaneria di Porto,

Attilio Maria Daconto che proprio ieri ha lasciato il comando al capitano di vascello

Sirio Faè.

(el.te.)

riproduzione riservata



La presentazione del nuovo spazzamare al "Marina d'Arechi"

«Stop rifiuti ed idrocarburi» lunedì arriva lo spazzamare che restituisce acque pulite

L'ASSESSORE NATELLA: «PIANO SPERIMENTALE SPERIAMO DI RENDERLO STRUTTURALE, UN ANNO DI INVESTIMENTI PER QUESTO BATTELLO»



L'AMBIENTE

C'è un servizio «sos mare pulito» via WhatsApp ad accompagnare le attività del battello spazzamare che, da lunedì, navigherà lungo le coste della città di Salerno per effettuare interventi di pulizia e di raccolta di idrocarburi, rilasciando acqua depurata. La speciale imbarcazione, presentata ieri al Marina d'Arechi, primo porto turistico italiano a ospitare (gratuitamente) questo tipo di battello, è in grado di raccogliere fino a una tonnellata di idrocarburi e rifiuti galleggianti, così da evitare che possano raggiungere gli arenili. Lo spazzamare è stato acquistato con fondi della Camera di Commercio di Salerno e di Salerno Pulita, i cui operatori, da dopodomani, saranno impegnati anche nelle acque del mare cittadino. L'iniziativa arriva anche dopo un protocollo d'intesa tra il porto Marina d'Arechi e la Capitaneria di Porto con cui è stata condivisa l'opportunità di dare corso al progetto «Mare Azzurro», che punta alla salvaguardia dell'ambiente marino e a garantire una fruizione più sicura e confortevole delle spiagge di Salerno. Il servizio

spazzamare sarà operativo martedì, mercoledì e giovedì dalle 7.50 alle 13.10 e venerdì, sabato e domenica dalle 8 alle 16. Il lunedì c'è la reperibilità per le segnalazioni.

LE VOCI

«Abbiamo istituito un numero - spiega l'amministratore unico di Salerno Pulita, Enzo Bennet - cui a mezzo whatsapp (3473261419, operativo da lunedì, ndr) si potranno fare segnalazioni, l'abbiamo chiamato "sos mare pulito". Un numero che forniremo a tutti i gestori dei lidi e del quale cercheremo di dare la massima diffusione per dare la possibilità anche a chi frequenta le spiagge libere di fare segnalazioni e quindi a noi di intervenire con lo spazzamare che consente la raccolta di rifiuti solidi, come bottigliette di plastica, e fa un'attività di depurazione». «E - anticipa il manager - faremo anche delle analisi rispetto agli idrocarburi che raccoglieremo». Alla presentazione del battello, ieri, anche il presidente di Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi, il presidente della Camera di Commercio, Andrea Prete, e il comandante della Capitaneria, Attilio Maria Daconto. Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, sottolinea che l'imbarcazione «rimuove materiale grossolano dalle acque e anche macchie di oli e di combustibile che, poi, vengono filtrati all'interno e viene restituita un'acqua pulita». «È un nuovo servizio - aggiunge - che il Comune di Salerno realizza insieme con Salerno Pulita e credo che sia utile vederla in azione per capire gli effetti concreti che questa imbarcazione può produrre». Quello di dotare Salerno del battello spazzamare «è stato - rammenta l'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella - il primo impegno dell'anno, il 2 gennaio alle ore 9 eravamo in riunione per questo progetto». «Il progetto sarà sperimentale, ma speriamo che, anche per il futuro, si possa rendere strutturale questa attività, investendo anno per anno su questo battello», conclude.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Iniziativa nata dalla collaborazione tra il Comune e Salerno Pulita grazie a Marina d'Arechi e Camera di Commercio

Mare Azzurro, prende il via a Salerno il servizio spazzamare per il litorale

di Erika Noschese

Comune e Salerno Pulita insieme per "un mare più pulito". È stata presentata ieri mattina la nuova iniziativa dell'amministrazione comunale con il contributo della Camera di Commercio e Marina d'Arechi che consente l'utilizzo di un'imbarcazione ecologica contro l'inquinamento marino. Marina d'Arechi sarà dunque il primo porto turistico in Italia ad ospitare ed utilizzare questo tipo di battello, pulitore del mare, prodotto da Efinor. Nel dettaglio, si tratta di una sorta di aspirapolvere marina per la superficie delle acque grazie alla tecnologia esclusiva che consente la raccolta efficiente di rifiuti galleggianti, plastica, alghe, detriti naturali e altri materiali inquinanti, all'interno e all'esterno del bacino portuale. Il servizio spazzamare effettuerà interventi quotidiani di pulizia e raccolta di idrocarburi con successivo rilascio di acqua depurata grazie al progetto "Mare Azzurro" che prevede l'utilizzo per sei giorni a settimana, dal martedì alla domenica nel tratto di litorale ricompreso tra il Villaggio del Sole e lo stabilimento balneare della Baia durante la stagione estiva, di uno spazzamare, la speciale imbarcazione in grado di raccogliere fino ad una tonnellata di idrocarburi e rifiuti galleggianti, intercettando il materiale inquinante prima che lo stesso raggiunga gli arenili. L'imbarcazione è stata acquistata con fondi della Camera di Commercio di Salerno e di



La presentazione dell'iniziativa

Salerno Pulita Spa, società integralmente partecipata dal Comune di Salerno che, nell'ambito del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti per il territorio della città di Salerno, si occupa anche della pulizia delle spiagge cittadine comunali. Grazie ad un protocollo d'intesa anche con il Porto Marina d'Arechi e la Capitaneria di Porto, è stata condivisa l'opportunità di dare corso ed esecuzione, mediante l'utilizzo periodico di una imbarcazione ecologica, marca Efinor, modello Ship WCL83, comunemente definita "Spazzamare", al progetto denominato "Mare Az-

zurro", volto a salvaguardare l'ambiente marino e garantire la fruizione sicura e maggiormente confortevole delle spiagge del Comune di Salerno. Lo Spazzamare sarà utilizzato dalla Salerno Pulita mediante proprio personale dipendente, adeguatamente assistito e formato, provvedendo ad effettuare interventi quotidiani di pulizia e raccolta di idrocarburi allo scopo sia di ridurre l'inquinamento marino, sia di efficientare la pulizia degli arenili, sia di sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente. Il servizio sarà operativo nei seguenti giorni: Martedì - Mer-

Sarà possibile eliminare i rifiuti che saranno prima analizzati e poi smaltiti

coledì - Giovedì ore 07.50/13.10; venerdì - Sabato - Domenica ore 08.00/16.00. I cittadini possono segnalare mediante il seguente numero tramite whatsapp 3473261419. «È un nuovo servizio che il Comune di Salerno compie insieme a Salerno Pulita, credo che sarà utile vederlo in azione per capire gli effetti concreti che quest'imbarcazione può produrre - ha dichiarato il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli - Altrove sono molto utilizzate già e ora anche Salerno si dota di questa imbarcazione grazie alla Camera di Commercio e ad Agostino Gallozzi che ospita il naviglio a Marina d'Arechi». Ad esprimere soddisfazione l'assessore alle Politiche Ambientali Massimiliano Natella: «È stato il primo impegno di quest'anno, il 2 gennaio alle ore 9 eravamo già in riunione per prospettare quest'attività - ha detto l'assessore Natella - È stato un percorso tortuoso che ci ha fatto coinvolgere Capitaneria di Porto e vari enti e poi abbiamo creato il progetto economico». Ad elaborare il piano Salerno Pulita che ha poi coinvolto la Camera di Commercio per dar vita ad un progetto sperimentale che durerà tre anni per poi verificare se e come

mantenerlo stabilmente. «Ci auguriamo porti frutti importanti sullo specchio d'acqua della città di Salerno», ha aggiunto Natella. A spiegare l'utilità dello spazzamare il presidente Vincenzo Bennet ricordando che lo spazzamare consente sia la raccolta di rifiuti solidi come alghe, plastica e così via «ma soprattutto fa un'attività di depurazione e dunque l'acqua che entra nello spazzamare prevede la separazione di idrocarburi, liquami per poi rilasciare acqua depurata mentre i rifiuti saranno analizzati e depositati secondo la norma in vigore», ha aggiunto l'amministratore unico della partecipata. «Proprio lo scorso anno avevamo parlato dell'ipotesi di quest'imbarcazione, è arrivata e servirà per il litorale di Salerno e Marina d'Arechi che la ospita gratuitamente per dare valore alla risorsa mare», ha spiegato il presidente di Marina d'Arechi Agostino Gallozzi. Proprio il presidente della Camera di Commercio Andrea Prete evidenzia l'impegno sul tema del mare e dell'ambiente. «A Salerno abbiamo interpretato al meglio la transizione green di cui si parla a livello nazionale supportando in modo significativo il progetto dello spazzamare», ha aggiunto il presidente Prete.

L'iniziativa - L'evento di domani coinvolgerà gli appassionati del mare nella tutela del nostro ambiente marino e costiero

"Un mare di differenza", velisti e motoristi scenderanno in acqua per un futuro più pulito

"Un mare di differenza" l'iniziativa organizzata dal Club Velico Salernitano in collaborazione con Legambiente Campania, si terrà domenica 14 luglio dalle ore 10 alle ore 12. L'evento coinvolgerà gli appassionati del mare nella tutela del nostro ambiente marino e costiero. Con il patrocinio del Comune di Salerno e di Salerno Pulita, velisti e motoristi si uniranno per una causa nobile: la raccolta dei rifiuti in mare. La partecipazione è aperta a tutti: velisti esperti, motoristi appassionati e amanti della natura. Ogni contributo è fondamentale per garantire il successo dell'iniziativa e promuovere un futuro più pulito e sostenibile. Il Golfo di Salerno si trasformerà in un teatro di azione e impegno ambientale. Equipaggi di appassionati del mare, armati

di sacchi e reti, solcheranno le acque antistanti con l'obiettivo di raccogliere il maggior numero possibile di rifiuti abbandonati, dimostrando come, con il contributo di tutti, sia possibile fare la differenza. «Questa giornata rappresenta molto più di un semplice evento di pulizia: è un richiamo all'azione, un segnale forte e chiaro che invita tutta la cittadinanza a prendersi cura del proprio ambiente - dice Elena Salzano Presidente del Club Velico Salernitano - È l'occasione perfetta per dimostrare che amore per il mare e senso civico possono andare di pari passo. Unitevi a noi! La vostra partecipazione è fondamentale per il successo dell'evento. Non importa se siete velisti esperti, motoristi appassionati o semplicemente amanti della

natura, ogni mano tesa verso il mare contribuisce a creare un futuro più pulito e sostenibile per tutti». «A pochi giorni dalla presentazione della campagna "RiciclaEstate, la raccolta differenziata ti segue in vacanza" e in concomitanza con l'arrivo di Goletta Verde, la storica imbarcazione-laboratorio di Legambiente, nelle acque salernitane, questa iniziativa, promossa dal CVSA, ha un forte valore simbolico, ma anche concreto: donne, uomini, grandi e piccoli, che ogni giorno hanno un rapporto sportivo o ludico con il mare, lanciano un messaggio di attenzione e di cura delle acque marine, a partire dal nostro golfo - dichiara Michele Buonomo Legambiente Campania - Quelli che lasciati arrivare o addirittura buttati in mare diventano

rifiuti nocivi e inquinanti, raccolti in maniera corretta, diventano materiali da avviare al riciclaggio. A vantaggio di tutti. Un'azione che insieme alla depurazione spinta e la difesa degli arenili, può far sì che "il mare torni a bagnare Salerno". «Accolgo con piacere anche quest'anno l'iniziativa - dice Massimiliano Natella Assessore del Comune di Salerno alle Politiche Ambientali - un esempio virtuoso che contrasta in maniera efficace e concreta un mare di in-differenza rispetto alle tematiche ambientali ed al rispetto della natura. Gli esempi virtuosi sono quelli che vengono dalla gente comune e dalle associazioni, in questo modo le campagne di sensibilizzazione hanno maggiore resa e smuovono le coscienze».

Metrò del mare, altro rinvio Si partirà a metà settimana

Frenati dalla burocrazia i collegamenti da e verso le località turistiche cilentane Alicost coprirà solo le tratte verso Salerno e Costa d'Amalfi. Resta fuori Capri

AGROPOLI

La burocrazia frena ancora la partenza del Metrò del mare. In un primo momento, infatti, era prevista il 15 giugno dal bando originario e poi è slittata al 1 luglio per arrivare al 15 luglio, ossia domani. Ora, ha assicurato **Luca Cascone**, presidente della commissione Trasporti della Regione Campania che «la partenza ci sarà tra mercoledì e giovedì».

Domani, dunque, dovrebbe esserci l'ufficializzazione della data che dovrebbe essere fissata per mercoledì o giovedì. I collegamenti marittimi che partiranno, uniranno il Cilento con Amalfi e Positano. Non ci sarà invece la tratta per Capri e Napoli Beverello, quella preferita negli anni dall'utenza. E poi ci sarà il collegamento tra i porti interni del Cilento.

A svolgere il servizio sarà Alicost, unica compagnia marittima ad aver partecipato al bando pubblicato dalla Regione. L'offerta infatti ha riguardato il solo lotto 1 che riguarda il versante cilentano. In particolare, la linea 1 tra Salerno e la costa del Cilento con la frequenza prevista sabato e domenica. I porti coinvolti sono Salerno, Agropoli, San Marco di Castellabate, Acciaroli, Casal Velino, Pisciotta, Palinuro e Camerota. Quindi la linea 2 tra Salerno e la Costa d'Amalfi dal lunedì al venerdì. I porti toccati sono Salerno, Agropoli, San Marco, Amalfi e Positano. Il servizio dovrebbe proseguire fino al 30 settempermebre prossimo.

Anche lo scorso anno l'attivazione delle linee via mare avvenne in ritardo, sempre per mancanza di partecipazione alla gara da parte delle compagnie marittime che evidentemente non avevano riscontrato una convenienza nell'effettuare il servizio. Infatti, si parti poi ad agosto.

Sul caso, ovviamente, non sono mancate le polemiche politiche sollevate dal centrodestra. «Dopo la tragicommedia dello scorso anno con un servizio partito a stagione balneare finita, sono stati capaci di avviarsi sulla stessa strada anche quest'anno». A parlare è stato il senatore di Fratelli d'Italia, **Antonio Iannone**, in riferimento all'ulteriore proroga della prima partenza del Metrò del mare che non si concretizzerà neppure a partire da domani. «Hanno iniziato a parlarne a marzo ha detto - ma siamo a metà luglio e il servizio di collegamento via mare con il Cilento non c'è. Un nuovo flop che è solo la summa della mancanza di politiche per lo sviluppo turistico del Cilento. Dopo 9 anni di **Vincenzo De Luca** in Regione siamo ancora a queste macchiette. Ma tanto ora c'è da cavalcare l'onda della propaganda dell'aeroporto e fa niente se intorno c'è il deserto e la mancanza completa di politiche turistiche per la parte sud della provincia di Salerno».

Andrea Passaro

riproduzione riservata



Slitta ancora la partenza del Metrò del mare da e verso i porti cilentani

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Colline mediterranee

Al festival di Salerno incontri con Gratteri e il cardinale Zuppi. E poi musica e show

di Andrea Pellegrino

Dalla pace alla guerra, dalla lotta alla criminalità con un occhio alle nuove tecnologie, dalla musica dei grandi classici ai dj, il Festival delle Colline mediterranee a Salerno, anche per questa quinta edizione, ne ha per tutti. Un programma variegato che affronta grandi temi ma che non esclude nessuna generazione.

Una rassegna curata dal direttore artistico Eduardo Scotti che prenderà il via mercoledì 17 luglio e si concluderà il 2 agosto. Due ospiti di eccezione alla Tenuta dei Normanni di Giovi Bottiglieri, una panoramica finestra sul golfo di Salerno: il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri e il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana e inviato del Papa nei luoghi di guerra. Entrambi riceveranno il premio "Il Normanno".

Stasera (ore 21,15)

Alle Stufe di Nerone il Teatro alla Deriva

Alle 21,15, alle Terme Stufe di Nerone, per la rassegna Teatro alla Deriva, va in scena "Tutto Shakespeare minuto per minuto", liberamente ispirato a "The Complete Works of W. Shakespeare (abridged version)" con adattamento e regia di Andrea Cioffi, che è anche interprete con Mario Cangiano, Sara Guardascione, Davide Mazzella e Simone Mazzella. Manifestazione unica in Italia, con gli artisti che si esibiscono su una zattera galleggiante sull'acqua, costruita appositamente e posizionata all'interno del laghetto circolare delle Stufe di Nerone.

Si inizia mercoledì 17 luglio, alle ore 20,30 con il talk "Da Tangentopoli alla lotta alle mafie" con Nicola Gratteri che presenterà il suo ultimo libro "Il Grifone. Come la tecnologia sta cambiando il volto della 'ndrangheta". Sarà intervistato da Dario Del Porto, inviato de la Repubblica. Parteciperanno il giudice Mariella Zambrano, presidente distrettuale dell'associazione nazionale magistrati e il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli.

Il cardinal Zuppi prenderà parte all'iniziativa, promossa dall'associazione Do.Po., il 22 luglio. Dialogherà con Luciano Regolo, condirettore di Famiglia Cristiana, e incontrerà giovani e associazioni del territorio, che si ispirano alla celebre esortazione di don Tonino Bello: "In piedi costruttori di pace!". Ospiti della serata, promossa in collaborazione con Famiglia Cristiana e Ucid Salerno, sono il vescovo ausiliare di Salerno, monsignor Alfonso Raimo; il presidente



Tenuta dei Normanni. Un incontro del Festival delle colline mediterranee

Da mercoledì al 2 agosto il direttore artistico Scotti propone un programma che guarda all'attualità, ma anche a classica e dj

il 19 luglio, a venticinque anni dalla sua scomparsa e un tributo a Ennio Morricone il 25 luglio con "Una tromba da Oscar" con Nello Salza.

La sesta e ultima serata, venerdì 2 agosto, vedrà di scena alla consolle dell'arena dei Normanni i dj di Radio Rds Claudio Guerrini e Ricky Battini, con la speaker Melania Agrimano, per un travolgente "White Summer Party - Power Mix Rds" per chiudere in bellezza l'edizione 2024 del Festival delle Colline Mediterranee. Alle ore 19 apre l'evento Mirko Coppola Dj per un aperitivo in anfitratto al ritmo delle hit del momento e del passato. Saranno presenti anche stand artigianali a cura di: L'Abbraccio Odv, Metamorfosi Cravattona, Big Ben Lab, Marchesa Lancellotti, Gre.Ca gioielli, Collane Ecologiche e Dintorni, Un Amore di Ragazza. Un'imperdibile festa dell'estate, all'insegna del sano divertimento e della buona musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lode del provvisorio

Stelvio Di Spigno

Mi dici di spezzarmi / come il pane di Cristo / ma io sono una cava di marmo / scavata da tutti gli schiaffi in viso / le morti, il dolore, la saliva, le parole obtorte, / e allora penso che il cielo è sconfitto / ma la lotta dura, e qui sulla Civita, / ritrovo me stesso, il me stesso di 40 anni fa, / la vera purezza, il puro bene, lo stantuffo / di un organo che suona sempre la stessa / melodia dei cieli sporcata da noi uomini / per la nostra intesa con ciò che è roccia, / la nomea, la pratica, il successo, / appunto, e non friabilità / non pane spezzato, non incandescenza / di reale sentimento.

Questo testo di Di Spigno, ch'è un appartato ma rilevante autore della generazione di mezzo, usa le parole della religione in senso antiumanistico e regressivo: nei versi scorre una tensione antierica che pare una mistica in sedicesimo, fiaccata - ma non parodizzata - dal falso fletto di un fanciullino crepuscolare, che non sarebbe dispiaciuto a Edoardo Sanguineti. Il poeta si salva, forse, innestando la retromarcia: così la parola incerta dell'infans, onnipotente perché immatura, corrisponde al pane spezzato del Cristo; e il logos degli adulti alla roccia contro cui vai inevitabilmente a sbattere.

La Bottega della poesia

Il passaggio dall'oralità alla parola scritta il mistero della poesia

di Eugenio Lucrezi

Giorni fa il bottegaio era nella libreria *Ifilodipartenope* a via Costantinopoli, intento a discutere con Lina Marigliano il progetto di un libro ideato da lei e dal marito Alberto D'Angelo. Si parlava dell'arte del tramandare, e ci chiedevamo - oziosamente, ma non troppo - quali fossero i caratteri di un'opera che ne determinano l'ingresso nel *corpus* di una tradizione: si tratta di fattori essenziali, legati all'introduzione di nuove figure in un racconto già canonico, o c'è spazio per l'inesenziabile? Abbiamo pensato al salto epocale che fu il passaggio dall'oralità alla parola scritta: da quel momento, gradualmente, la gran massa di espedienti e di trucchi indispensabili all'aedo per tenere a memoria il poema da recitare persero d'importanza. A che pro usare le formule ricorrenti, i metri, le rime, le assonanze, se era possibile leggere dalla cartapeccora o dal papiro? Lo stesso, specularmente, valeva per il pubblico dei fruitori, che poteva andare in biblioteca, squadrare un rotolo e ascoltare con gli occhi il canto dell'aedo. Eppure - considerava Lina - tutti quei facilitatori non sono scom-

Gli autori Ecco i testi selezionati

Rep



▲ Vaso. Un suonatore di cetra

Per posta o per email

Inviare le vostre poesie a segreteria_napoli@repubblica.it o per posta alla Repubblica via dei Mille, 16 - 80121 Napoli

parsi nella poesia successiva!

Al bottegaio a quel punto, è venuta in mente la faccenda dei virus ancestrali incorporati nel Dna umano: una gran quantità della cosiddetta "materia oscura del genoma", costituita da elementi frammentati, mobili e trasponibili, è costituita da sequenze virali lasciate da antiche infezioni nelle cellule della linea germinale. Non sono più i virus originali e non funzionano più come tali: si tratta di una massa di cianfrusaglie che da milioni di anni si mescola col resto del genoma. La sua funzione è imperscrutabile, è possibile che l'evoluzione non le elimini per le stesse ragioni che ci portano a lasciare in cantina le cose dismesse. «Oggi non ho tempo e voglia di sgomberare; e poi qualcosa, tra tutta questa roba, un giorno o l'altro potrebbe servirmi», pensiamo.

Abbiamo concluso, Lina e io, che c'è una forte somiglianza tra la sopravvivenza dei facilitatori mnemonici in poesia e quella dei virus ancestrali disseminati lungo la doppia elica del Dna. L'arte e la vita non fanno differenza tra l'essenziale e l'inessenziale, che potrebbero sempre, un bel giorno, scambiarsi il posto.

Non poesia

Viktorija Amelina traduzione dall'ucraino di Alessandro Achilli e Yaryna Grusha

Non scrivo poesia / Scrivo prosa / Ma la realtà della guerra / si mangia la punteggiatura / la coesione dell'intreccio / Come se sulla lingua / fosse caduta una granata. / I frammenti di lingua / sembrano poesia / ma non lo sono / E anche questa non lo è / Lei è a Charkiv / Fa la volontaria

Amelina è stata un'attivista ucraina uccisa a Krमतorsk da un missile russo caduto su un ristorante. Non era una poeta eppure lo è: qui è "come / se sulla lingua / fosse caduta una granata".

Inedito

Luigi Riccio

Non chiedermi se mai si libri la / Promessa dei formicai, dov'è il volo / Che li vive in sortilegio. Sepolture ci / Mangiano col gridio dell'afa che soffoca / Ed è mista a girini, le loro segnature sciolte, / L'esondazione che li raggela. // (Manca un perdono una diseredità / Del senso. La tua bocca che cola spazizioni / Dolcissima privata di sangue).

Riccio è un poeta giovane alle prese con una "diseredità" del senso: roba da umani che hanno da intendersi. In natura, non vi è altro che una necessità impassibile, che mescola a caso il sortilegio con la catastrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arechi e Volpe, ecco i fondi Bloccati 150 milioni di euro

La Regione attinge ai finanziamenti Ue per l'efficientamento energetico

LE GRANDI OPERE PUBBLICHE

di Alessandro Mosca

I soldi dell'Unione Europea destinati in particolare all'efficientamento energetico e alla messa in sicurezza dal punto di vista sismico delle strutture saranno utilizzati per il restyling dello stadio "Arechi" e per la trasformazione del "Volpe" in campo provvisorio per la Salernitana. Dopo una lunga attesa, dunque, la Regione Campania ha messo da parte i fondi necessari per il maxi intervento di risanamento degli impianti sportivi più importanti della città. Con uno scenario cambiato rispetto a quanto atteso, così come annunciato a più riprese dal governatore **Vincenzo De Luca**: il numero uno di Palazzo Santa Lucia, infatti, più volte aveva sottolineato la possibilità di trovare i fondi in altre poste di bilancio per quest'intervento. Detto e fatto: sono stati messi da parte, infatti, fino a 150 milioni di euro dal Pr Fesr 2021/2027 mentre fino a qualche ora fa l'investimento era previsto con i Fondi Coesione e Sviluppo, ancora al centro della querelle fra la Regione Campania e il governo guidato da **Giorgia Meloni**. La delibera della svolta. La delibera di giunta regionale con l'accantonamento dei fondi per "Arechi" e "Volpe" è stata firmata lo scorso 15 maggio ma è stata pubblicata soltanto nelle ultime ore. Nelle sette pagine del documento firmato da De Luca (alla seduta di giunta hanno partecipato tutti gli assessori regionali tranne il delegato al Bilancio, **Ettore Cinque**) viene riepilogato tutto il lunghissimo iter - cominciato già nel 2019 - che ha portato alla progettazione prima del restyling del "Principe degli stadi" e poi anche alla rigenerazione del quartier generale delle giovanili della Salernitana sito in via Allende, compreso il passaggio (avviato lo scorso ottobre) del finanziamento dell'intervento coi contestati Fondi Coesione e Sviluppo. Vista l'impasse - motivo di grosso scontro politico - l'Arus, l'Agenzia regionale per lo sport guidata da **Flavio Di Martino** e soggetto attuatore dell'intervento per conto della Regione, già lo scorso aprile ha avviato la ricerca di altri fondi per accelerare l'iter impelagato nelle sabbie mobili delle "incomprensioni" con l'esecutivo. "Nell'ambito del Pr Campania Fesr 21/27, il finanziamento degli interventi volti a massimizzare il risparmio energetico e razionalizzare i consumi delle infrastrutture sportive pubbliche, oltre che garantire la sicurezza sismica, può essere imputato, ad esito delle procedure progettuali ed approvative, agli obiettivi specifici dei fondi", il passaggio della delibera che "giustifica" l'utilizzo di queste poste di bilancio per l'intervento relativo ad "Arechi" e "Volpe". Nel progetto del

Speciale Grandi Opere di Palazzo Santa Lucia all'autorità che verifica l'attuazione degli interventi con questi fondi europei che ne verificherà la congruità rispetto agli obiettivi specifici previsti.

La gara può partire. La svolta dei fondi accantonati per "Arechi" e "Volpe", dunque, potrà far partire la gara per l'assegnazione dei lavori che sarà gestita da Arus. Si procederà con un appalto integrato che prevede - a cura dell'operatore economico che si aggiudicherà il bando - la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori sia per l'Arechi che per il Volpe. L'ambizione della Regione è procedere in pochi giorni con l'avvio della gara entro fine mese, così da definire l'aggiudica entro settembre. Salvo ricorsi (che restano sempre sullo sfondo in tutte le grandi opere, basta vedere cosa è accaduto con il maxi appalto per la realizzazione del nuovo "Ruggi") un cronoprogramma di massima è già stato tracciato: si partirà contemporaneamente (si spera prima della fine dell'anno) con gli interventi allo stadio "Arechi" iniziando dalla Curva Nord, il settore ora dedicato agli ospiti (si chiederà alla Lega B una deroga per giocare parte del prossimo campionato senza sostenitori avversari) mentre si procederà alla realizzazione dell'impianto provvisorio da 15mila spettatori al "Volpe". Quest'ultimo, salvo colpi di scena, potrà essere completato la prossima estate, consentendo così alla Salernitana di iniziare il campionato 2025/2026 nel suo stadio provvisorio dove, sempre salvo colpi di scena, dovrà restare 18 mesi, il tempo necessario per completare il nuovo "Principe degli stadi" dove, oltre alla copertura, è prevista la realizzazione di sky box, di un museo dedicato alla storia granata, di sedute anche negli angoli e tutta una serie di migliorie necessarie per rendere l'impianto salernitano uno dei più moderni d'Italia.

riproduzione riservata

La delibera firmata da De Luca lo scorso 15 maggio durante il duro braccio di ferro col Governo sugli stanziamenti di risorse per i progetti di Coesione e Sviluppo

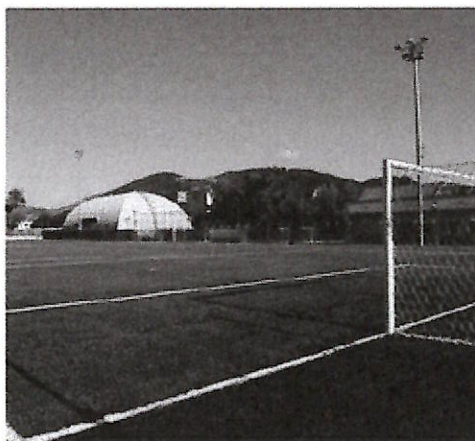


Con questo atto si potrà da subito far partire la gara per l'assegnazione dei lavori che sarà gestita dall'Arus Il cronoprogramma già stabilito

“principe degli stadi”, infatti, è previsto anche un maxi intervento di efficientamento energetico, con la realizzazione di un grande impianto fotovoltaico sulla copertura prevista nel nuovo Arechi. E così la giunta regionale ha deciso di “programmare l’importo massimo di 150 milioni di euro a valere sul Pr Campania Fesr 21/27 per il finanziamento di interventi immediatamente appaltabili e che, in particolare, sono finalizzati all’efficientamento energetico nel campo dell’impiantistica sportiva e alla messa in sicurezza sismica, fermo restando la possibilità di imputare il finanziamento a valere su ulteriori risorse che si rendessero disponibili nell’ambito della programmazione regionale”. Ora l’intervento sarà segnalato dall’Ufficio



Il rendering del nuovo stadio “Arechi” e, a destra, il campo “Volpe” che sarà anch’esso rinnovato



Ampliamento Pip, monta la protesta

Summit degli attivisti che contestano il consumo del suolo

NOCERA INFERIORE

NOCERA INFERIORE

Continua il lavoro degli attivisti del movimento No Pip - Rete a difesa del suolo che, in seguito all'approvazione del progetto di ampliamento dell'area industriale di Fosso Imperatore, continua a difendere il territorio di Nocera Inferiore e ad informare la cittadinanza sul progetto che avrà un forte impatto ambientale su un territorio già fortemente martoriato. Grande partecipazione dei cittadini all'incontro con gli esperti promosso dagli attivisti presso la biblioteca comunale.

«In un momento importante come questo, in una situazione di crisi climatica, ma anche di problematiche di carattere sociale che ne derivano, bisogna conservare il suolo. Il suolo è la risorsa biologica più importante per la nostra vita perché da esso dipende la qualità dell'aria, la qualità dell'acqua, è una risorsa importante per i servizi ecosistemici, per la nostra salute, per la produzione di cibo. Prima di utilizzarlo, di cementificarlo, di trasformare la sua superficie da superficie organica in superficie inorganica attraverso la sua cementificazione, bisogna pensarci e capire quali sono i costi e i benefici di questa scelta» ha spiegato

Ilaria Boniburini, urbanista e docente dell'Università degli Studi della Basilicata.

Per l'urbanista il progetto non porterà benefici al territorio nocerino. «Il primo step è quello di ridurre l'ampliamento di città soprattutto nei confronti di una produzione industriale di cui non si conosce davvero i caratteri. Siamo in una zona con un'economia basata sull'agricoltura. È una zona tra le più fertili d'Italia che ha costruito tra l'altro parte della sua ricchezza su tutta una serie di prodotti IGP. Penso che dietro questa spinta in realtà ci sia soprattutto una decisione legata anche le cosiddette ZES».

Rosanna Mazzuolo

riproduzione riservata

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

Restano le incognite su Arechi e Volpe

Dopo i 150 milioni della Regione, giallo su progetto definitivo e tempistiche. E sullo sfondo c'è il Palasport dimenticato

GRANDI OPERE » I RETROSCENA

SALERNO

Progetto definitivo, tempistiche e Palazzetto dello sport. Sono le tre incognite che restano attorno al maxi intervento di ristrutturazione dello stadio Arechi e di riconversione del campo Volpe. Nelle ultime ore è arrivata l'ennesima svolta sull'iniziativa voluta fortemente dalla Regione Campania che, con un'apposita delibera di giunta, ha messo da parte 150 milioni di euro dai fondi Pr Fesr Campania 21/27 - soldi dell'Unione europea prioritariamente destinati a interventi di risanamento energetico e sismico delle strutture - per realizzare l'opera che, fino a qualche giorno fa, doveva essere finanziata coi Fondi Coesione e Sviluppo, impelagati nella querelle tra Palazzo Santa Lucia e l'esecutivo guidato da

Giorgia Meloni. Una variazione della posta di bilancio che, dunque, segna una decisa accelerata per un progetto che negli ultimi mesi, proprio a causa dell'impasse sulle fonti di finanziamento, aveva subito un rallentamento. Ma che adesso può ripartire a passo spedito. Anche se con tre incognite sullo sfondo che potranno essere chiarite soltanto nelle prossime settimane.

Il disegno definitivo del "principe degli stadi". La curiosità maggiore dei sostenitori della Salernitana (e non solo) riguarda il progetto definitivo del nuovo Arechi e del Volpe. I rendering presentati lo scorso settembre in pompa magna sono ormai noti da tempo. Nelle ricostruzioni al computer, infatti, l'Arechi compariva non più diviso in settore superiore e inferiore ma con un'unica maxi gradinata mentre spiccavano la copertura (con tanto di impianto fotovoltaico), l'avveniristica illuminazione e la presenza di sediolini e strutture anche negli angoli. Uno scenario che, però, non è del tutto definito. In uno dei consueti appuntamenti social del venerdì degli scorsi mesi, proprio parlando di questo maxi progetto, il governatore

Vincenzo De Luca

mostrò un rendering diverso che, in particolare, mantiene la separazione fra i settori inferiori e superiori. Dettagli importanti che saranno chiariti alla presentazione della documentazione della gara per l'appalto integrato che dovrebbe essere bandita a giorni. Così come saranno snocciolati tutti i dettagli relativi al Volpe, il campo provvisorio che dovrebbe ospitare la Salernitana a partire dalla stagione sportiva 2025/2026. L'ipotesi progettuale prevede la realizzazione di una struttura da 15mila posti con un'unica tribuna in muratura e il resto degli spalti composti con strutture prefabbricate, sullo stile dell'impianto sportivo che sta ospitando il Cagliari. Ma, anche in questo caso, non sono da escludere delle variazioni rispetto a quanto prospettato finora.

La speranza dei "tempi cinesi".

Così come accaduto per le altre grandi opere (vedi il nuovo ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona"), finite nelle sabbie mobili negli ultimi mesi, il diktat di Palazzo Santa Lucia è chiaro: fare presto. Dalla Regione Campania auspicano "tempi cinesi" per il maxi intervento da 150 milioni di euro. A partire dalla gara d'appalto che, salvo colpi di scena, dopo diversi annunci sfumati nel nulla partirà entro fine mese. L'ambizione degli uffici napoletani e dell'Arus, l'Agenzia regionale per lo sport guidata da **Flavio Di Martino** che

economico che avrà la necessità di qualche tempo (probabilmente una sessantina di giorni) per produrre il progetto esecutivo (l'appalto integrato, infatti, prevede la redazione "dell'ultimo disegno" oltre alla realizzazione dei lavori). Ma, come spesso accade in questi appalti milionari, sullo sfondo restano i possibili ricorsi che, inevitabilmente, allungerebbero i tempi per l'aggiudica (il nuovo "Ruggi" è esempio lampante: le querelle giudiziarie hanno fatto slittare i tempi di circa un anno) e lo start di ogni operazione. Una volta definiti tutti questi "cavilli" burocratici, si procederà con il cantiere: nella gara d'appalto, proprio per rispettare le tempistiche volute dalla Regione Campania, dovrebbe essere inserito il punto in cui saranno previste lavorazioni di giorno e di notte, così da rispettare i 18 mesi totali per completare il tutto. Si partirà contemporaneamente con Arechi e Volpe: nel "principe degli stadi" gli interventi inizieranno dalla Curva Nord (sarà chiesta una deroga per vietare le trasferte agli ospiti nella parte finale dell'imminente campionato di serie B) mentre si procederà con la realizzazione dell'impianto alternativo in via Salvador Allende (4-6 mesi). Se non ci saranno intoppi, dall'inizio del campionato 2025/2026 la Salernitana si trasferirà nell'attuale quartier generale delle giovanili per procedere con i lavori anche negli altri settori dell'Arechi.

Il giallo del Palazzetto. Per un'opera che trova un nuovo abbrivio, ce n'è un'altra praticamente gemella - finita nel dimenticatoio. Si tratta del Palazzetto dello Sport, l'impianto prossimo proprio all'Arechi. Dopo l'assegnazione della gara d'appalto per la realizzazione dei lavori del marzo dello scorso anno (il bando è andato al raggruppamento temporaneo d'impresa con Infratech e Passarelli) non ci sono stati particolari passi in avanti, se non l'aggiudica alla Conteco Check del bando per i servizi di verifica del progetto definitivo. Un passaggio obbligato che dovrà essere seguito da altri per vedere la posa della prima pietra: la speranza al Comune di Salerno è partire con gli interventi entro fine anno anche se, a questo punto, sarà difficile rispettare il termine fissato del 2025 per il completamento di una delle più grandi incompiute cittadine.

(al.mo)

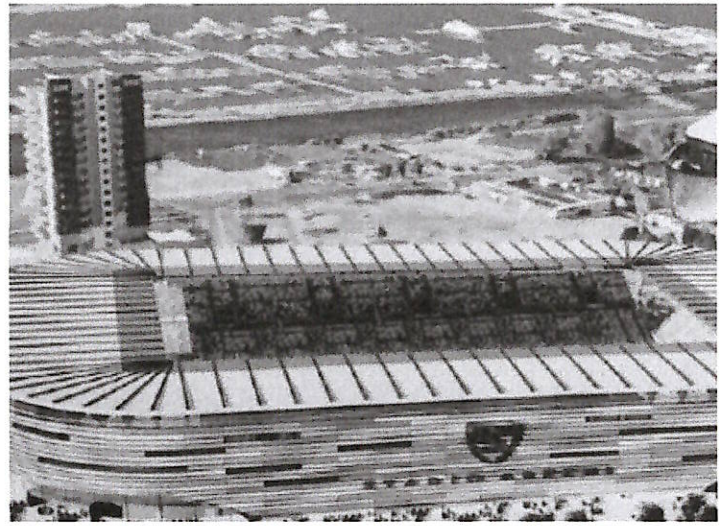
riproduzione riservata

Il diktat di Palazzo Santa Lucia è fare presto tutte le fasi. Anche se restano possibili i ricorsi che potrebbero allungare i tempi come nel caso del nuovo Ruggi



Il Palazzetto pare essere finito in una fase di stallo. Dopo l'assegnazione di gara d'appalto e aggiudica dei servizi di verifica alla Conteco non ci sono passi avanti

cura l'intervento, è chiudere il bando entro settembre così da procedere con l'aggiudica all'operatore

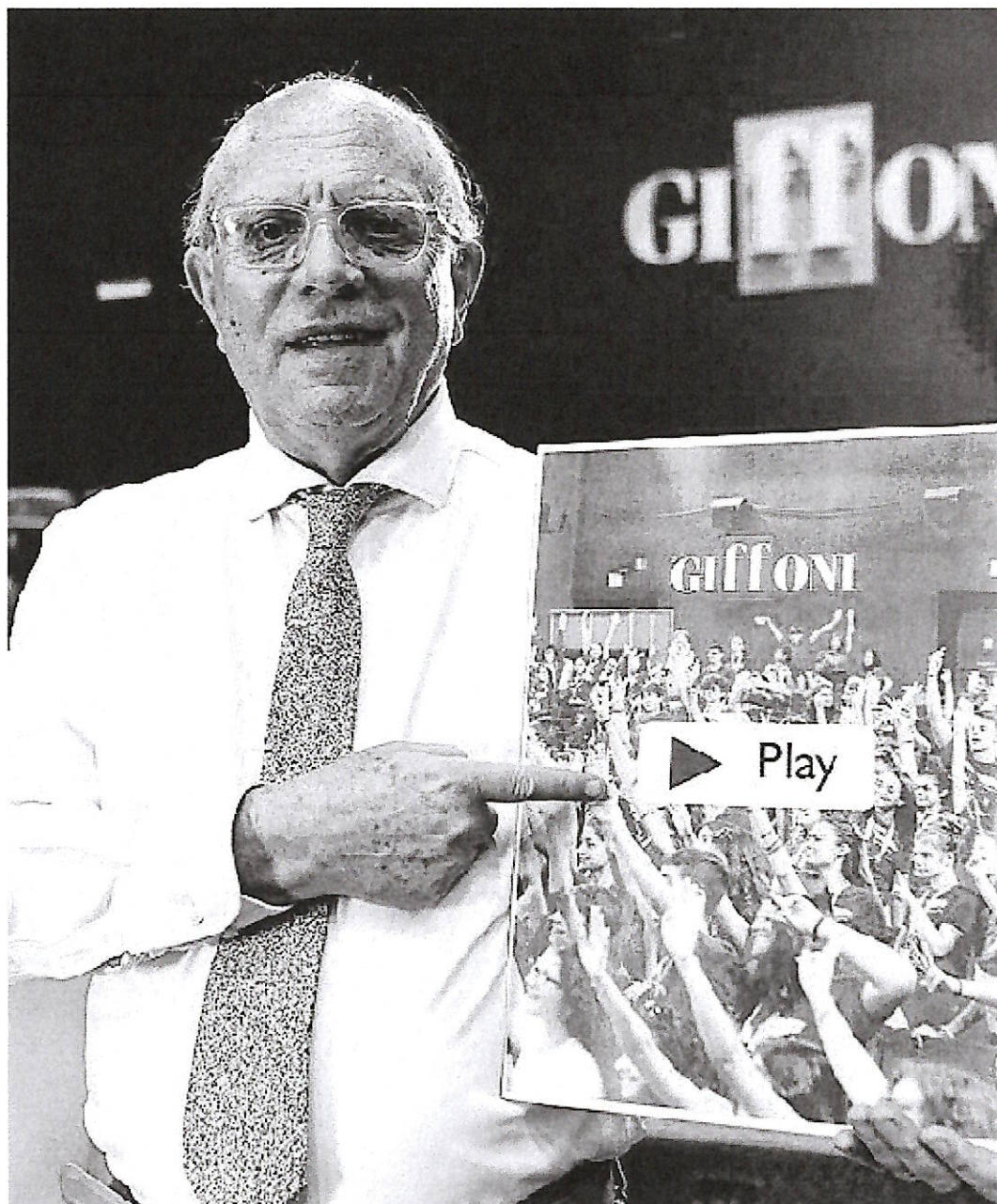


Il rendering del nuovo stadio Arechi di Salerno

© la Città di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

«Giffoni54, grande festa del cinema made in Italy»



Erminia Pellicchia

«Sarà la celebrazione del cinema made in Italy, dai talenti più acclamati ai nuovi artisti amati dai giovanissimi. Una grande festa di attori, attrici, registi, produttori, influencer, addetti ai lavori che si racconteranno ai juror di #Giffoni54 senza filtri». Per Claudio Gubitosi, fondatore del festival del cinema per ragazzi, quella in programma dal 19 al 28 luglio sarà l'edizione della svolta. Al di là dei tagli economici operati dalle istituzioni, contro i quali è stato in prima linea, puntare sul meglio di casa nostra «è una scelta politica nuova e importante».

Si spieghi.

«Politica nel senso etimologico del termine, perché la polis da celebrare, questa volta, sarà il Paese Italia, con le sue eccellenze e le sue contraddizioni, con le sue passioni e le sue difficoltà, soprattutto, con la sua energia che consente, e Giffoni ne è un esempio speciale, di mettere continuamente in moto idee. Non a caso Giffoni inizia il suo racconto proprio da un luogo che è casa, radici, visione del futuro, la Multimedia Valley, anche per esaltare il tema prescelto, L'illusione della distanza».

Meno star internazionali quindi?

«Giffoni si è sempre distinto per la missione unica e ambiziosa di valorizzare il talento. Filosofia che si riflette nelle scelte degli ultimi anni di puntare in particolare sugli emergenti: non solo risponde alla natura stessa del festival, ma ne amplifica l'impatto nel panorama culturale e cinematografico. Se la querelle relativa al Fsc ha comportato ostacoli per tutti gli operatori culturali, costringendo molte manifestazioni a slittare in altri periodi dell'anno o a proporsi al pubblico in forma ridottissima, la nostra è stata una scelta ponderata, tesa alla valorizzazione dei giovani talenti del cinema, capaci di parlare alla loro generazione e a quelle vicine».

C'è tanto cinema italiano e ci sono tanti giovani.

«Ancor di più rispetto al passato, abbiamo puntato i nostri riflettori su chi sta iniziando a muovere i primi passi nel mondo cinematografico. Pensiamo ad esempio ai giovanissimi Federico Ielapi (14 anni), Samuele Carrino (15 anni), Biagio Venditti (17 anni), Sara Ciocca (16 anni) oppure a chi - seppur giovane - ha già una riconoscibilità e un percorso ben avviato come Tecla Insolita (20 anni), Alma Noce (24 anni), Lea Gavino (25 anni), Simone Baldasseroni (25 anni), Seydou Sarr (19 anni), Moustapha Fall (21 anni), Federico Cesari (27 anni), Fotini Peluso (25 anni), Domenico Cuomo (20 anni), Romana Maggiore Vergano (26 anni) e Massimiliano Caiazzo (27 anni). Ci siamo aperti anche al mondo degli influencer. Un esempio? Arianna Craviotto e i fratelli Mattia e Chiara Fabiano, che attraverso i social stanno divulgando tra i giovani i trucchi del doppiaggio».

Non mancano nomi affermati.

«Sì, artisti dalla notorietà trasversale come Alessandro Borghi, Valeria Golino, Giovanna Mezzogiorno, Gabriele Muccino, Marco D'Amore, Carolina Crescentini, Lino Guanciale, Giampaolo Morelli e Alessandra Mastronardi. E poi ancora due registe alle loro opere prime: Michela Giraud (Flaminia) e Margherita Vicario (Gloria). Non a caso apriamo con un film italiano, "L'ultima settimana di settembre" di Gianni De Blasi e ci sono tanti eventi speciali italiani come "Sospesi" di Paolo Ruffini: il primo film scritto diretto e interpretato dagli ospiti di San Patrignano».

E poi c'è Sorrentino col suo Parthenope, magico e misterioso.

«Con Celeste Dalla Porta, al suo debutto cinematografico. Sia pure a distanza, non ha voluto mancare all'appuntamento con il Gff. Ecco il miracolo Giffoni: l'amore e la passione per il cinema che connette, lega. Tutti devono avere la loro voce e devono trovarla qui, nel nostro hub privilegiato dove ognuno ha il diritto-dovere di esprimersi e di confrontarsi con gli altri»

C'è, comunque, una presenza straniera.

«Avremo come di consueto oltre 50 registi dei film in concorso che incontreranno la platea dei cinquemila juror provenienti da 33 Paesi del mondo; superospite il produttore Premio Oscar Jonathan Wang. Notevole lo sforzo organizzativo per portare qui un numero così elevato di artisti e voglio ringraziare gli agenti e gli uffici stampa che hanno ben compreso lo spirito e il valore di Giffoni. Un festival dove il contenuto conta più della forma, dove non si viene solo per una passerella o una foto ma per confrontarsi in maniera schietta con il pubblico di oggi e di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree industriali, il piano sarà approvato

Per l'ampliamento di Fosso Imperatore si attende il via libera della Provincia. Poi si andrà in consiglio comunale

NOCERA INFERIORE » NUOVI INSEDIAMENTI

NOCERA INFERIORE

Ventinove osservazioni al progetto del secondo piano operativo più tre arrivate fuoritempo. La giunta del sindaco

Paolo De Maio ha approvato la presa d'atto della tavola di supporto alla relazione di controdeduzione alle osservazioni pervenute e valutate accoglibili e parzialmente accoglibili, nonché la relazione di non assoggettabilità alla Vas. Si tratta di un ulteriore e importante passo avanti verso l'adozione definitiva del Piano che, tra l'altro, interviene fortemente sulle aree industriali cittadine: dall'uniformazione dei disciplinari all'ampliamento di Fosso Imperatore. Sei le osservazioni prese in considerazione e evidenziate sulla tavola allegata alla delibera di giunta. Le aree in questione riguardano via De Nicola, via Fiano, via Provinciale Nocera-Sarno, Fosso Imperatore, ex cava di Fiano- Lavorate, perimetro Fosso Imperatore Sud.

Per quanto riguarda la Valutazione ambientale strategica, la decisione di non assoggettabilità è stata stabilita con un parere motivato firmato lo scorso 4 luglio dalla funzionaria **Carmela D'Avino**, quale autorità competente in materia di VAS del Comune di Nocera Inferiore. Nel provvedimento affisso all'albo pretorio si legge che l'ingegnere ha espresso «parere motivato di non assoggettabilità a VAS per il Secondo Piano Operativo del PUC». Il perché è motivato qualche riga più su. Infatti, è stato considerato che «sulla base delle dichiarazioni di coerenza con lo Strutturale del PUC» approvato nel 2016 e con la VAS, «è possibile concludere che i potenziali effetti significativi sull'ambiente sono stati già precedentemente considerati in sede di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui al Parere motivato favorevole » del 2016. Insomma, D'Avino ha preso atto di quel parere e ha stabilito la «non assoggettabilità a VAS per il Secondo Piano Operativo del PUC». L'intervento urbanistico voluto dall'amministrazione del sindaco Paolo De Maio viaggia spedito verso l'approvazione definitiva. Entro fine luglio dovrebbe arrivare il via libera della Provincia. Poi si andrà in consiglio comunale per l'approvazione.

200.000 metri quadrati che saranno destinati a nuovi opifici, all'ampliamento di quelli esistenti, ma soprattutto dovrebbero consentire la delocalizzazione di attività industriali dal centro alla zone Pip. Il Piano, come fu evidenziato nel corso della presentazione alla città, lo scorso gennaio, si pone diversi obiettivi: dall'attenzione alle imprese, alle nuove infrastrutture, all'uniformazione dei regolamenti vigenti. L'atto, infatti, omogenizza i regolamenti delle aree industriali, che prima avevano peculiarità specifiche creando anche una frammentazione. E dalla manifestazione di interesse per sondare quante aziende vorrebbero investire a Fosso Imperatore, ha stupito la risposta: hanno aderito ben 110 attività produttive. Se si tramutassero tutte in richieste concrete e ci fosse lo spazio necessario, i nuovi insediamenti andrebbero ad occupare una superficie di 1.069.204 metri quadri. Ma a disposizione ce ne sono solo 200.000. Una parte della società civile ha detto no all'ampliamento, con la costituzione della Rete No Pip. Raccolte circa 500 firme per chiedere un consiglio comunale sui rischi.

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Centodieci aziende hanno aderito alla manifestazione di interesse per i nuovi insediamenti. Ci vorrebbe 1 milione di metri quadrati di superficie per ospitarle.



Il Piano punta molto sulle aree industriali. In particolare, c'è il maxi-ampliamento di Fosso Imperatore con il reperimento di oltre

Grande attesa per l'ampliamento di Fosso Imperatore



Il sindaco Paolo De Maio

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

«Bellavista? In Mondadori temevano non vendesse»

RAFFAELE LA CAPRIA PER SINTETIZZARE I SUOI MERITI UNA VOLTA GLI DISSE: «HAI RESO SIMPATICO IL ROMANZO»

Ugo Cundari

Storico agente letterario di Luciano De Crescenzo, Enzo D'Elia, 70 anni, nato e cresciuto a Vietri sul mare, si commuove pensando all'amico andato via cinque anni fa.

Davvero Mondadori non credeva in «Così parlò Bellavista», D'Elia?

«C'erano molte resistenze, a cominciare da Alcide Paolini, l'editor della narrativa, secondo il quale quello era un romanzo spurio con punti di umorismo, a volte di comicità. Pubblicarlo comportava dei rischi: era il 1977».

Alla fine si decisero, fu il primo della quarantina di libri che lei ha curato per Luciano.

«Alla fine ai piani alti diedero l'ok. All'inizio le vendite non erano da best seller, poche migliaia. Tutto cambiò quando Luciano fu invitato a parlare del libro da Maurizio Costanzo a "Bontà loro": schizzarono a 70-80.000 copie, numeri che per lui poi divennero abituali».

Come lavoravate?

«Aveva l'abitudine di chiamarmi la mattina presto, alle 6. Mi diceva: "Enzo ho un'idea, quando vieni?". Io prendevo il primo treno per Roma e passavamo la giornata a stendere la sinossi, l'ossatura dei capitoli e un primo titolo. Su quelli Luciano era imbattibile, sapeva bene quanto fosse importante, quanto contasse per un'operazione di marketing ben riuscita un titolo a effetto, di quelli in grado, diceva lui, di "spiazzare il lettore". E poi era sempre lui a organizzare fin nei dettagli le prime presentazioni dei suoi libri, che dovevano essere show».

Tipo?

«Nel 1997 era appena uscito Nessuno. L'Odissea raccontata ai lettori di oggi. Pensammo di presentarlo nell'isolotto de Li Galli. Decidemmo che lui doveva vestirsi come un greco antico, impersonare Omero. E soprattutto doveva essere contornato dalle sirene. Spargemmo voce che cercavamo alcune ragazze bellissime. Se ne presentarono più di venti. Le selezionammo accuratamente, dovevano rispondere a canoni estetici grecizzanti che lui aveva bene in mente. Alla fine, ne scegliemmo tre, che dovevano stare in topless accanto a lui che avrebbe dovuto parlare del libro su uno scoglio».

Andò tutto così?

«Tutto tranne il topless. Affidammo l'esclusiva della presentazione alla Rai e quindi fummo costretti a coprire il capezzolo delle ragazze con delle stelline. Fu un grande successo e lui sembrava davvero un greco di duemila anni fa, forse nelle vite precedenti lo era stato».

Che rapporti aveva De Crescenzo con i colleghi?

«Lo amavano tutti, e lui amava tutti quelli dai quali poteva imparare. Era un grande amico di Raffaele La Capria che aveva ideato una definizione perfetta per sintetizzare i suoi meriti letterari. Gli diceva: "tu hai reso il romanzo simpatico". Ricordo, poi, una cena con Rita Levi Montalcini. Luciano, tra il serio e lo scherzoso, sosteneva di puntare all'immortalità e lei, dati alla mano, cercava di convincerlo che era impossibile. In un'altra occasione Luciano regalò il suo libro di filastrocche a Norberto Bobbio, e lui rispose inviandogli una filastrocca che prendeva in giro, in maniera amichevole e carina, la sua passione per le donne».

Lei gli è stato vicino fino all'ultimo, aveva ancora progetti?

«Certo. Alla festa per i suoi 90 anni, trascorsa con la figlia Paola, Renzo Arbore e altri amici, festeggiammo anche la firma del contratto con Mondadori per un nuovo libro sulla filosofia contemporanea che avrebbe scritto insieme a Giulio Giorello, peccato che sono morti entrambi poco dopo».

Gli ultimi tempi sono stati difficili?

«Molto, per fortuna è stato circondato dall'affetto di Paola e dei suoi grandi amici. In ospedale, quando era ricoverato al Gemelli, Arbore e Marisa Laurito gli portavano uno stereo per fargli sentire le canzoni napoletane, in particolare "Indifferentemente", amava quel verso in cui una donna diceva a un uomo "famme chello che vuo"».

L'ultima immagine che ha di De Crescenzo?

«Me lo ricordo sul divano di casa sua mano nella mano con Isabella Rossellini. Dopo un lungo silenzio le disse: "Non ci amiamo, perché l'amore può sempre finire. Vogliamoci bene, il bene dura in eterno". Ecco, io al mio Luciano ho voluto un grande bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: crescita lenta e industria debole

Investimenti in prospettiva a rischio frenata

Nicoletta Picchio

Una crescita lenta nel paese con un pil che comunque aumenta, pur di poco: nel secondo trimestre 2024 l'industria è ancora debole, con il calo della produzione che prosegue, -0,1%, nonostante il recupero di maggio (è stato di +0,5%) e le prospettive sono fiacche, con la fiducia delle imprese che oscilla sui livelli bassi e l'indice HCOB PMI fermo su valori recessivi a giugno; i servizi hanno frenato, pur rimanendo in crescita. Ci sono buoni segnali per i consumi, grazie anche ad un costo del credito in lento calo e a una fiducia delle famiglie risalita a giugno per il secondo mese di fila. Gli investimenti e l'export tengono, ma non trascinano: le esportazioni di beni sono cresciute ad aprile del +2,1% a prezzi costanti, ma calati nei mercati extra Ue a maggio, -2,3% in valore. E ci sono prospettive negative per l'estate, secondo gli ordini manifatturieri esteri in giugno.

Sono le indicazioni emerse della nota Congiuntura Flash diffusa dal Centro studi di Confindustria. Una situazione complessa. Pesa anche l'andamento dei tassi: per la Bce i mercati ipotizzano un secondo taglio solo dopo l'estate. Il timido taglio della Bce ancora non si percepisce nei tassi per famiglie e imprese. L'inflazione nell'Eurozona è ancora alta, mentre in Italia è bassa e stabile. Il divario Eurozona-Italia nella dinamica di fondo dei prezzi è salito di un punto: i prezzi core da noi sono scesi sotto la soglia Bce, a 1,9%; nell'Eurozona la core è ferma a 2,9 per cento. Ciò determina un tasso reale più alto nel nostro paese.

Un focus particolare è dedicato agli investimenti: l'Italia sta andando meglio dell'Europa, il totale degli investimenti ha registrato una buona crescita anche nel primo trimestre 2024, +0,5%, proseguendo l'espansione degli ultimi anni. Ma sono al di sotto della media dell'Eurozona (-1,5%, con +1,2% in Germania ma -0,4% in Francia). Rispetto ai valori pre Covid in Italia sono saliti molto di più complessivamente: +30,7% cumulato dal 4° trimestre 2019, rispetto al +1,8% della Francia e addirittura -3,9 e -2,2 di Germania e Spagna.

Ma le prospettive sono incerte: secondo l'indagine della Banca d'Italia le condizioni per investire nel secondo trimestre continuano a migliorare, pur restando negative (-6,5% il saldo per tutti i settori); le imprese vedono una spesa per investimenti in aumento nella seconda metà del 2024 (+17,8% il saldo). Ma gli ordini delle imprese nei beni strumentali si stanno progressivamente riducendo, -20 il saldo a giugno. Segno che la domanda di macchine e apparecchiature è debole, sia dall'interno che dall'estero. Di conseguenza i prossimi trimestri dovrebbero segnare una frenata degli investimenti. Guardando nei dettaglio i settori, nelle

costruzioni gli investimenti in abitazioni sono attesi in frenata nel breve termine, viceversa quelli in fabbricati non residenziali dovrebbero proseguire il trend positivo, grazie anche alla spinta del Pnrr.

Per i macchinari il ritardo di Transizione 5.0 sta frenando le decisioni delle imprese: nel primo trimestre gli investimenti sono scesi di -1,5 per cento. Ma a questo stop dovrebbe seguire un nuovo rilancio.

Cresce la spesa per investimenti in Ricerca e Sviluppo: nel primo trimestre +0,6%, dopo il +2,5 in chiusura del 2023. Ottimo il recupero rispetto al pre Covid, +15,8 per cento. Netto il divario rispetto alla media Eurozona, +41,5, con +20,5% sulla Germania e +9,5 sulla Spagna. Ma siamo a -2,8% rispetto alla Francia, probabilmente a causa delle migliori condizioni di contesto.

Guardando lo scenario globale, l'Eurozona è ancora fragile, con la produzione industriale che in Germania e Francia ha segnato un forte calo. Negli Usa bene il pil, 2,4 nel 2024, e il lavoro, in Cina la manifattura corre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sud, da Pnrr e Fondi Ue il 40% della crescita ma 2024 a rischio frenata

L'exploit del Pil. Fact checking mentre entra in vigore la legge sull'Autonomia: l'industria resta fragile, occupazione trainata dai settori a minor valore aggiunto

Carmine Fotina

1 di 2



Il confronto

ROMA

A politiche pubbliche più omogenee, soprattutto in termini di investimenti pubblici, il Sud reagisce e si mette in moto. Ma può rivelarsi una corsa incerta, destinata a interrompersi o a perdere ritmo quando determinati fattori straordinari - a partire dalla spesa Pnrr e dalla coda dei pagamenti dei fondi Ue 2014-2020 - usciranno di scena.

È il messaggio che si può ricavare dal Pil 2023, cresciuto al Sud più della media nazionale e più del Nord. Un messaggio da scandagliare con attenzione, numero su numero, per scoprire quanto c'è di solido, duraturo, maturo nello sviluppo economico del Mezzogiorno, proprio mentre siamo all'alba dell'era dell'autonomia differenziata. Il 13 luglio entra in vigore la legge Calderoli e capire che cosa ha realmente determinato il sorpasso del 2023 è un esercizio fondamentale per non illudersi che il nuovo corso delle funzioni regionali si innesti su un terreno che si è ormai rimesso in equilibrio.

1

lo scenario post covid

La doppia lettura

Svimez e Banca d'Italia

Sull'andamento post-pandemia le letture non sono del tutto univoche. Nell'ultima Relazione annuale, Banca d'Italia rileva che dal 2019 la crescita del Pil meridionale è stata inferiore alla media nazionale e a quella del Nord e il prodotto è ancora sotto di

oltre 7 punti rispetto alla crisi del 2008-2009 mentre nelle regioni settentrionali è superiore già dal 2022. Il Pil pro capite resta di poco superiore al 55% di quello del resto del Paese, sui livelli quasi costanti dal 2016. La Svimez, dal canto suo, stima un 2023 più robusto tale da determinare un +3,7% sul 2019 rispetto al +3,5% nazionale e al +3,4% del Nord-Ovest (+5,1% invece il Nord-Est). Secondo questa analisi, allineata ai dati preliminari diffusi pochi giorni dopo dall'Istat, lo scorso anno ha avuto l'effetto di un detonatore (+1,3% il Pil reale rispetto al +0,9% nazionale e del Nord-Est, mentre il Nord-Ovest segna +1%).

2

investimenti pubblici

Da Pnrr e fondi Ue

il 40% della crescita

Ma non è un caso che il Mezzogiorno superi la media nazionale per la prima volta dal 2015, che è a lungo rimasto un caso isolato. Oggi come allora, infatti, il dato è fortemente influenzato dalla corsa delle amministrazioni pubbliche a sfruttare l'ultimo anno utile della programmazione europea per spendere i fondi strutturali. All'epoca si trattava del ciclo 2007-2013 (valeva la regola "n+2" cioè certificazioni fino a due anni dal termine) mentre stavolta i pagamenti erano legati al periodo 2014-2020 per il quale vige invece la regola "n+3". I pagamenti accumulati sono in larga parte legati alle opere pubbliche, con effetto sulle costruzioni. E lo stesso discorso vale naturalmente per il potente motore del Pnrr, che nel 2023 si è finalmente acceso e su un buon numero di progetti ha rispettato la clausola del 40% a favore del Mezzogiorno. A conti fatti, alla maggior spesa in investimenti pubblici, tra Pnrr e fondi strutturali, la Svimez attribuisce un contributo dello 0,5%, in pratica il 40% della crescita complessiva al Sud.

3

costruzioni

Pesano 4,3 miliardi in più di opere pubbliche

Gli investimenti pubblici sono cresciuti al Sud del 16,8%, a fronte del 7,2% del Centro-Nord. Se guardiamo alle opere, tradotta in euro la spinta vale 4,3 miliardi: da 8,7 a 13 miliardi (+50,1%). È chiaro che in un contesto nel quale le costruzioni contribuiscono alla formazione del valore aggiunto in modo particolarmente significativo, più che al Centro-Nord, l'effetto è quello di un mini-tsunami economico. L'Istat segnala per le costruzioni una crescita del valore aggiunto del 4,6%, verosimilmente anche per gli ultimi mesi di accelerazione delle spese del superbonus in vista del décalage scattato nel 2024. Questa dinamica è stata accompagnata da andamenti positivi in particolare in quei servizi che hanno linee di attività collegate alle costruzioni, come quelli immobiliari, finanziari e professionali (+3,3%). Bene anche i servizi collegati all'istruzione e alla sanità. Mentre è

sull'industria che analisi e narrazione della ripresa del Sud cambiano visibilmente registro.

4

industria

Confronto condizionato dalla recessione tedesca

L'industria in senso stretto è calata al Sud dello 0,5%. Si tratta di un calo inferiore a quello nazionale (-1,1%) che però va correttamente inserito nel contesto della recessione della Germania, che ha colpito in modo nettamente superiore la rete di fornitura e subfornitura delle imprese settentrionali, tradizionalmente molto più esposte verso l'industria tedesca. Non è un effetto marginale, considerato il taglio di 4 miliardi dell'interscambio commerciale (dati della Camera di Commercio italo-germanica). Questo elemento induce a pensare che il minore calo dell'industria meridionale abbia una certa componente di estemporaneità.

5

innovazione

Divario nel tiraggio

degli incentivi 4.0 e 5.0

Un indicatore più strutturale, cioè la spesa pubblica per incentivi alle imprese, cresciuta al Sud al 16%, cioè dieci punti percentuali in meno rispetto al Centro-Nord, evidenzia divari persistenti. A testimoniare cioè la minore capacità del tessuto produttivo meridionale, caratterizzato da minore presenza di grandi imprese, di assorbire misure a "domanda" basate sull'innovazione industriale, come le agevolazioni 4.0 che peraltro nelle prossime settimane saranno affiancate dai crediti d'imposta 5.0, ancora più appetibili per le aziende innovative del Nord. La stessa trasformazione industriale verso le nuove filiere strategiche sembra un processo più lento del previsto, non toccato dalla crescita del 2023. La quota Sud sulle filiere produttive nazionali, calcola la Svimez in uno studio presentato nel corso di un convegno organizzato con l'Istituto Reichlin, varia tra il 5 il 20% del valore aggiunto, con picchi nei settori tradizionali come l'automotive, l'agroindustria e le costruzioni ma valori nettamente più bassi per Ict, aerospazio, elettronica.

6

export

Exploit 2023 ma la

quota resta sotto l'11%

L'effetto Germania rimbalza anche sulle esportazioni, che hanno influito sul risultato complessivo delle due macroaree. Al Centro-Nord, lo stallo dell'export (-0,1% sul 2022) ha annullato un tradizionale traino nelle fasi di ripresa ciclica. Fa da contraltare l'exploit meridionale, con una crescita delle merci, al netto della componente

energetica, del 14,2%, dettata da una spinta considerevole derivante da farmaceutica e automotive. Resta limitato tuttavia il contributo delle esportazioni sulla crescita complessiva del Pil nel Mezzogiorno e, nonostante una performance così diversa rispetto al Centro-Nord, la quota dell'export meridionale sul totale nazionale passa appena dal 10,6% del 2022 al 10,9 per cento.

7

OCCUPAZIONE

Il traino dei settori

a minore produttività

È l'altro dato del 2023 che salta agli occhi: occupati in crescita del 2,6%, più della media nazionale (+1,8%) e di tutte le altre ripartizioni territoriali. Un risultato che merita particolare attenzione. In parte frutto anch'esso del boom degli investimenti pubblici, il miglioramento si esprime con una certa crescita del tempo indeterminato e un leggero calo del part-time involontario, ma non corrisponde a un reale riposizionamento del lavoro verso livelli qualitativi più alti. Il fatto che l'occupazione cresce visibilmente più del valore aggiunto si può spiegare con un assorbimento dettato soprattutto dai settori a più bassa produttività. E non c'è, contemporaneamente, un miglioramento dei dati sulla povertà né di quelli sull'emigrazione dei giovani laureati, bacino delle mansioni a più alto valore aggiunto, verso il Nord. Ne consegue una dinamica salariale ancora problematica, che è stata tamponata con politiche pubbliche di bonus e sostegni al reddito in progressivo esaurimento. I redditi primari delle famiglie, in sostanza i redditi da lavoro e da capitale (relativi alle sole imprese), sono aumentati in maniera praticamente analoga nelle varie ripartizioni territoriali pur in presenza di un aumento dell'occupazione molto più pronunciato al Sud. Solo considerando i redditi disponibili - che tengono conto anche del pagamento di imposte e contributi e dei trasferimenti alle famiglie (quindi di policy e bonus vari) - il Sud è addirittura in vantaggio nel periodo 2019-2023. Un'altra chiave di lettura si chiama "labour slack", un indicatore europeo che la Svimez ha rielaborato sommando disoccupati, scoraggiati (persone disposte a lavorare che non svolgono attività di ricerca attiva) e i sottoccupati (lavoratori in part-time che sarebbero disposti a lavorare più ore). Il Sud riesce a ridurre solo lievemente il tasso che nel 2023 si è attestato al 33% contro il 18,6% nazionale e il 12% del Centro-Nord (rispettivamente 35%; 20,2% e 13,3% nel 2022), coinvolgendo in tutto 2,9 milioni di persone. Per le donne in età da lavoro si sale al 42% contro il 24,8% nella media nazionale.

8

LO SCENARIO 2024

Il ritmo calerà senza politiche espansive

Numeri e dati fin qui esposti spiegano le cautele espresse da diversi osservatori sulla possibilità che nel 2024 il Sud replichi il suo exploit rispetto al Centro-Nord. E

suscitano qualche riflessione su uno schema di crescita basato molto più sulla domanda che sull'offerta. Il quadro di finanza pubblica più asfittico - tra entrata in vigore del nuovo Patto di stabilità europeo e procedura di infrazione per deficit eccessivo - renderà probabile il ridimensionamento di politiche espansive che hanno contribuito a influenzare la crescita del 2023 sulle costruzioni, sui redditi, sul lavoro. Inciderà anche la Germania, perché se riprenderà a correre trainerà con sé un buon pezzo di industria settentrionale che era stata frenata dalla recessione, normalizzando in questo modo il confronto tra macroaree. Si è già esaurita la spinta dell'ultimo anno di spesa dei fondi Ue, mentre resterà ancora acceso il motore del Pnrr con effetti che dipenderanno dalla velocità dei singoli progetti. Ed è forse questo il punto chiave. La performance dello scorso anno ha dimostrato che, riaperto il rubinetto agli investimenti in conto capitale, il Mezzogiorno reagisce allo stimolo, e lo fa bene. Fino a quando, nell'era dell'Autonomia differenziata, potrà reggere questo modello?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zes unica, sì al cumulo per il bonus ridotto

Alessandro Sacrestano

Archiviata la fase dell'invio delle domande, per la nuova Zes unica si attende di conoscere numero ed entità delle richieste presentate.

I fondi non sono illimitati e, quindi, la norma prevede una sorta di ricalcolo dell'incentivo fruibile in funzione del rapporto fra le agevolazioni richieste e le risorse disponibili (1,8 milioni di euro); qualora ci fosse un surplus di richieste, le imprese si vedrebbero ridurre il credito d'imposta assegnato rispetto a quello richiesto in domanda. In tale circostanza, un possibile scenario "riparatore" potrebbe essere quello di compensare la decurtazione dell'incentivo subita con il cumulo della misura di aiuto in argomento con un'altra agevolazione a valere sui medesimi beni. Ipotesi suggestiva questa, ben delineata nella recente risposta a una Faq delle Entrate. Nel testo della risposta, il Fisco ricorda che in base al secondo periodo del comma 5 dell'articolo 16 del Dl 124 del 2023, il credito d'imposta per gli investimenti in area Zes è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione però che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento. Pertanto, una più bassa percentuale di aiuto fruibile come credito d'imposta potrebbe lasciare spazio ad una quota più ampia di un altro incentivo contemporaneamente assegnato.

Purtroppo, in alcuni casi l'apertura garantita dalla norma sulla Zes unica non garantisce che anche la disciplina dell'aiuto concorrente sia altrettanto possibilista.

La stessa risposta alla Faq in questione in precedenza, infatti, ribadisce che il cumulo non è esperibile, ad esempio, con il credito d'imposta riconosciuto per la «Transizione 5.0» (articolo 38, comma 18 del Dl 19/24), per il quale è espressamente vietato il cumulo sia con il credito d'imposta per gli investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 178/2020, che proprio con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica.

Anche molti incentivi riconosciuti a carattere regionale sembra che prevedano una simile incumulabilità. Ad esempio, in Campania le indicazioni circa la cumulabilità dei fondi di cui all'avviso Frc dispongono con altrettanta chiarezza che gli stessi non sono cumulabili con altri aiuti pubblici concessi per le medesime spese ammissibili, incluse le agevolazioni concesse sulla base del Regolamento de minimis. Parimenti escluso è il cumulo con gli incentivi previsti dalla nuova Sabatini.

Nessuna preclusione, invece, sembrerebbe sussistere al cumulo fra il credito d'imposta per gli investimenti in area Zes e il bonus riconosciuto per gli

investimenti eseguiti in ossequio a «Transizione 4.0». Infine, il credito in area Zes è cumulabile, nei limiti delle spese effettivamente sostenute, anche con altre misure agevolative, che non siano qualificabili come aiuti di Stato in base all'articolo 107 del Tfu, fermo restando quanto previsto dall'articolo 38, comma 18, del Dl 19/24 sul massimale di aiuto fruibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7Sff>). —



La stretta sul Pnrr

A due anni dalla scadenza Giorgetti chiede di nuovo la proroga del Piano Fitto frena e scrive agli Enti: dieci giorni per aggiornare lo stato dei lavori



Il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto

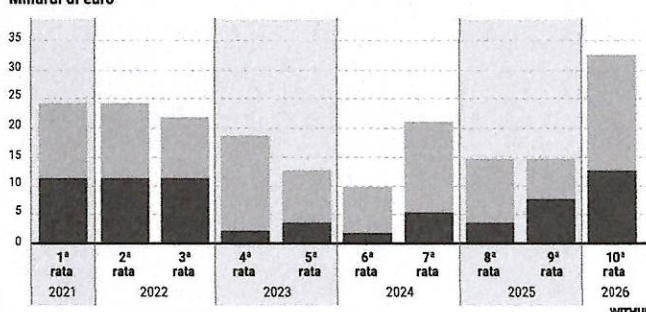
IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Palazzo Chigi e negli uffici della Commissione europea se ne discute spesso. A quattro anni dal calcio d'inizio del Recovery Plan e a due dalla scadenza (fin qui) tassativa per terminare le opere, l'Italia ha effettivamente speso un quarto dei fondi a disposizione, pena la loro restituzione. Che fare? È venuto il momento di chiedere e concedere una proroga oltre giugno 2026? Se mettiamo a confronto le parole dei due ministri più interessati alla faccenda, le opinioni

LE RATE DEL PNRR

Miliardi di euro



Il governo ha esigenze contrapposte: cantieri più rapidi e tempi più lunghi per i conti

divergono. Dice Giancarlo Giorgetti: «Dobbiamo creare le condizioni per non perdere i finanziamenti del Piano. Non oggi ma nei prossimi mesi anche l'Europa lo capirà. Io sono il primo a dirlo ad alta voce». Dice viceversa Raffaele Fitto: «Il dibattito sull'eventuale prolungamento dei tempi del Piano sono legittimi, ma ad oggi i tempi sono quelli decisi da Consiglio e Commissione europea». I più maliziosi vedono la vecchia ruggine fra i due per la decisione di Giorgia Me-

loni di concentrare nella struttura di Fitto i poteri una volta nelle mani del Tesoro. La realtà è più complessa, e spiega molto della partita da cui dipenderà il giudizio dei posteri sul primo governo Meloni. Se c'è un dossier per il quale il partito della premier dovrebbe votare a favore della conferma di Ursula von der Leyen, è quello del Pnrr.

Fitto, commissario in pectore per l'Italia nel prossimo esecutivo comunitario, è colui che, dopo aver imposto la riforma del Piano, ora deve farlo marciare. Dopo aver introdotto una norma che carica la responsabilità della mancata realizzazione delle opere alle amministrazioni, questa settimana il ministro degli Affari europei ha scritto una nuova lettera

per invitarle ad aggiornare lo stato di avanzamento dei lavori. Nell'ultima cabina di regia ha consegnato un formulario da presentare entro il 23 luglio con il quale aggiornare il sistema informatico di monitoraggio, il «Regis». Ha chiesto anche ai singoli ministri di chiarire il livello di spesa effettivamente raggiunto al 30 maggio. La macchina pubblica è lenta, non è mai stata in grado di spendere più della metà dei fondi europei ordinari a disposizione, figuriamoci quelli straordinari del Pnrr. Se aprisse ora a una proroga, il risultato sarebbe il rilassamento di un sistema già lento e inefficiente. Giorgetti ha un problema diverso. Entro metà settembre il ministro del Tesoro deve concordare con Bruxelles la

«traiettoria tecnica» con cui l'Italia rientrerà in sette anni al tre per cento di deficit previsto dal Trattato di Maastricht. Più rapida sarà la spesa nei prossimi due anni, più sarà difficile la trattativa con l'Unione.

È uno dei paradossi di un Paese che dall'Europa riceve più di quel che deve dare: da un lato c'è l'esigenza di far procedere le riforme e i cantieri, dall'altra quella di spalmarne l'onere di un finanziamento straordinario che vale in ogni caso 120 miliardi di prestiti europei garantiti ad un Paese ad alto debito. In sintesi: Giorgetti e Fitto hanno ruoli diversi nella commedia, quella di una nazione con un'enorme mole di fondi da spendere, e lenta nel farlo. Fra i tanti che hanno vissuto da vicino la storia del

CONVOCATA OGGI

Assemblea di Cdp per i nuovi vertici E il quinto tentativo

Dopo quattro tentativi andati a vuoto, oggi nel pomeriggio è convocata l'assemblea di Cdp per rinnovare il consiglio d'amministrazione. Ma non ancora chiaro se la giornata di oggi sarà quella giusta. Il cambio dello statuto della Cassa per ridurre la presenza femminile in consiglio sarebbe stato scongiurato con un passo indietro di Lucia Calvosa, indicata nella terna delle fondazioni dalla torinese Fondazione Crt. Nella terna delle fondazioni, oltre alla conferma di Gorno Tempini alla presidenza, dovrebbero aggiungersi due nomi indicati dalla Compagnia di San Paolo e da Fondazione Cariplo. Ma l'esito non ancora scontato. Secondo le indiscrezioni della vigilia, mancherebbe ancora un accordo sui nomi che devono essere indicati dal Ministero dell'Economia, primo azionista di Cassa depositi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery Plan e le cinque notti passate da Giuseppe Conte a Bruxelles per vararlo, prevale la tesi che l'Italia abbia avuto più di quel che era realisticamente in grado di spendere. Come ha raccontato il commissario all'Economia uscente Paolo Gentiloni, quella cifra non nacque da un eccesso di ambizione italiana, bensì fu ricavata da un algoritmo ideato da due direttori generali olandesi della Commissione. Nessuno si chiese però se un Paese che già fatica a rispettare la programmazione ordinaria settennale sarebbe stato in grado di fare meglio in sei con un piano straordinario.

Ecco perché quando Giorgetti chiede una proroga sta dicendo ciò che nessun altro in questo momento - a Palazzo Chigi o alla Commissione - ha interesse a dire: la proroga ci sarà, resta solo da capire quando. Non avverrà prima di un anno, quando tutti i cantieri saranno partiti. A Bruxelles è pronto anche uno schema di proroga per i singoli progetti e con un margine misurabile. «Potrebbe essere il 70 per cento», ipotizza una fonte europea. Fino ad allora a rendere la vita difficile ai conti di Giorgetti e dei tecnici del Tesoro non sarà la linea dura di Fitto, ma il malcelato fastidio dei partner nordici che osservano un Paese gonfio di finanziamenti e già in cerca di proroghe. Non è un caso se i politici tedeschi e olandesi non vogliono sentir parlare di un bis del Recovery Plan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN 5 ANNI L'AZIENDA HA RADDOPPIATO IL FATTURATO A 210 MILIONI

Componenti di elicotteri e carrelli di aerei La Mag di Novara fa shopping in Canada

LUIGI GRASSIA

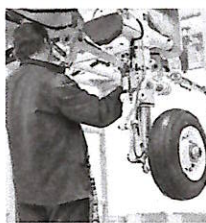
Novara e provincia sono protagoniste di un boom industriale, forse propiziato dal fatto che la città viene percepita come periferia di Milano, da cui dista appena 48 chilometri (e l'aeroporto intercontinentale di Malpensa è ancora più vicino): fra altre iniziative, un paio di settimane fa è stata annunciata la creazione a Novara di una fabbrica di chip con

1600 lavoratori, e adesso un'altra azienda tecnologica, Mecaer Aviation Group (Mag), che si trova in provincia (a Borgomanero), e che nell'ultimo quinquennio ha più che raddoppiato il fatturato da 100 a 210 milioni di euro, annuncia un'acquisizione in Canada.

Prima ancora di riportare i dettagli, riferiamo il commento dell'amministratore delegato di Mag, l'ingegner Bruno Spagnolini: «Nono-

stante i governi, l'industria italiana è sempre andata avanti. Quando facciamo produzioni ad alto valore aggiunto noi italiani cresciamo come fatturato e ci espandiamo all'estero».

Nel caso specifico, la Mag fabbrica componenti di aerei e di elicotteri, è partecipata da Fondo Italiano d'Investimento Sgr e da Stellex Capital Management, e ha acquisito il 100% di Elimetal, azienda canadese spe-



All lavoro in uno dei siti di Mag

cializzata nella produzione di componenti per carrelli di atterraggio e per motori aeronautici.

Con un fatturato atteso di oltre 210 milioni di euro nel 2024 (+15% rispetto al 2023) Mag conta oggi su 7 siti produttivi, fra cui uno negli Stati Uniti e tre in Cana-

da, e oltre 850 addetti altamente qualificati, di cui 500 in Italia. Il gruppo è fornitore dei principali produttori mondiali di elicotteri, fra i quali Leonardo Elicotteri, Airbus Helicopters e Bell Textron, e dei maggiori costruttori di carrelli di atterraggio per velivoli ad ala fissa e rotante quali Collins Aerospace e Safran.

Racconta l'ingegner Spagnolini: «Siamo nati a Borgomanero come stabilimento della Siae Marchetti negli anni '20 del secolo scorso. Poi siamo diventati parte di Augusta, che però a un certo punto entrò in crisi. Nel 1995 fu fatto uno spin-off di alcuni stabilimenti, fra cui questo. Ed è stata una rinascita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale

Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale

ESTRATTO DI GARA

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale rende noto che procederà all'espletamento di un concorso di idee per la riqualificazione dell'area di interazione porto - città di Marina di Carrara (MS) Waterfront ambito 3 e aree adiacenti, avente ad oggetto una proposta ideativa relativa a tale riqualificazione. Sono previsti premi per i primi tre classificati rispettivamente di € 10.000,00, € 6.000,00 ed € 3.000,00. Data di scadenza per la ricezione delle offerte cartacee: **ore 12.00 del 23.09.24**. Il disciplinare contenente le regole di concorso e i documenti da allegare all'offerta è pubblicato e scaricabile dal sito www.aseportuale.it all'indirizzo www.aseportuale.it/Amministrazione/trasparenza/bandi-di-gara/Bandi-di-gara-e-concorsi-della-amministrazione-aseportuale e dovrà essere applicato digitalmente per ogni procedura. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi ai seguenti indirizzi: Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale - Via del Molo 11 - 19126 - La Spezia, tel. 0187-546320 per ufficio gare e tel. 0585-782501 per la sede di Marina di Carrara.

Il Responsabile Unico di Progetto - Dott. Federico FLESI

VERSO LA MANOVRA

La riforma delle pensioni è sparita zero risorse e la tentazione di fare cassa

A fine anno scade un pacchetto previdenziale di uscite anticipate da oltre seicento milioni. Conferma difficile E il governo potrebbe essere costretto nuovamente a intaccare l'adeguamento all'inflazione degli assegni

di Valentina Conte

ROMA - Ci sono foto che raccontano molto. Quella di una settimana fa, all'indomani del voto francese, dello stato maggiore della Lega radunato per festeggiare il neonato gruppo europeo dei Patrioti. Al tavolo ministri e sottosegretari. E il leader Matteo Salvini. Parlano di obiettivi politici: «Aumento di stipendi, autonomia e premiato, sicurezza e immigrazione», fanno sapere. Tra questi, «la riforma delle pensioni». Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e vicepresidente leghista, ascolta. Perplesso, nello scatto si porta una mano alla bocca. Sa già come finirà. La riforma delle pensioni non esiste. Anzi, il pacchetto da 630 milioni di misure che scade a dicembre rischia di non essere riconfermato.

Dentro: Quota 103, Ape sociale, Opzione donna (già quasi cancellata), l'aumento delle pensioni minime. Almeno due targate politicamente: Quota 103 cara alla Lega, le minime a Forza Italia. Se non fosse per quella reiterata promessa elettorale di abolire la legge Fornero, oggi Salvini (ma anche Giorgetti) dormirebbero sonni più tranquilli. E invece qualcosa bisogna pur dare. «Nell'arco della legislatura lo faremo», ripete Salvini. Ma ormai tutti hanno capito che la stagione delle Quote sta per finire. L'hanno capito quando Quota 103 è uscita l'anno scorso

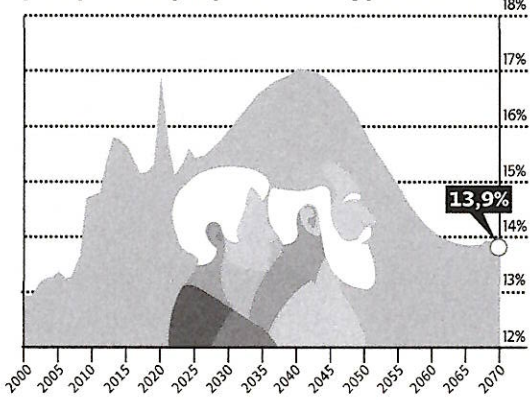
I numeri

1 Misure in scadenza
Il 31 dicembre scade il pacchetto di misure da 630 milioni varate lo scorso anno: Quota 103, Ape sociale, Opzione donna, aumento delle minime. Da gennaio torna la rivalutazione delle pensioni all'inflazione più favorevole dell'attuale

2 Tavolo pensioni
Nonostante le misure in scadenza e la promessa della premier Meloni di una riforma della previdenza, il tavolo sulle pensioni con i sindacati non è mai stato convocato quest'anno dalla ministra del Lavoro Marina Calderone

3 Quota 41
La Lega è il partito di maggioranza più esposto sul fronte pensioni, con la promessa di abolire la legge Fornero. A Salvini potrebbe bastare anche Quota 41. Ma il ministro Giorgetti ha vincoli stretti sui conti. Riforma rimandata

Spesa pubblica per pensioni in rapporto al Pil



dal cilindro di Giorgetti con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Leggi: penalizzazione. L'hanno capito quando Quota 41 viene posticipata di anno in anno.

La realtà dei numeri parla. E dice che la manovra di ottobre è già molto complicata di suo. Con un Paese in procedura per deficit eccessivo e alle prese con la correzione dei conti per il nuovo Patto di stabilità, già sarà un miracolo se spunteranno 15 miliardi per coprire il doppio taglio di cuneo e Irpef. Di certo le pensioni non sono una priorità. Lo dimostra

il fatto che quest'anno il tavolo previdenza non è mai stato convocato dalla ministra del Lavoro Marina Calderone. Cosa dovrebbe dire? I sindacati hanno fiutato che si va allo scontro d'autunno. Temono poi che l'esecutivo faccia cassa sulle pensioni per il terzo anno consecutivo.

A gennaio torna un sistema di indicizzazione all'inflazione più favorevole (quello Prodi poi ripreso da Draghi). Difficile che il governo lo faccia passare, anche se il caro prezzi da restituire - quello di quest'anno: la rivalutazione si muove sem-

pre con un anno di ritardo - è molto più basso dell'ultimo biennio, forse non arriverà all'1,5%. Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro, lo dice in chiaro: «Non è giusto dare la stessa inflazione a tutti: meno ai redditi alti, più a quelli bassi». E poi quell'idea di flessibilità non più in uscita: «Studiamo incentivi a restare per alcune professioni e mansioni». Il pensiero è a medici e infermieri. Ma non solo.

Ecco quindi che il partito del fuori prima perché «bastano 41 anni di lavoro», diventa il partito del tutti dentro. La stretta meloniana sulle pensioni d'altro canto dà già i suoi frutti. L'anno scorso le nuove pensioni sono scese di 40 mila. L'anno prima di 27 mila. La spesa sul Pil sarà del 15,4% l'anno prossimo, il picco al 17% nel 2040, con il pensionamento dei baby boomers. Poi in discesa. Solo il comparto leghista delle quote - Quota 100, Quota 102, Quota 103 - l'anno scorso è costato 5 miliardi su un totale di 304 miliardi di spesa previdenziale (21 solo di indicizzazione). Giorgetti avrà spiegato questo al tavolo. La Francia insegna. Chiunque andrà al governo farà fatica a mantenere la promessa di cancellare la riforma delle pensioni di Macron (uscita a 64 anni anziché 62, da noi è 67 tendente a 70). Una riforma, in campo previdenziale, è quasi per sempre. Con buona pace di Melonchion, Le Pen e anche Salvini.

Intervista al segretario Uil

Bombardieri "Meloni dimentica tutte le sue promesse elettorali E lascia indietro donne e giovani"

ROMA - «Le pensioni sono l'ennesimo appuntamento mancato del governo con le sue promesse elettorali». Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, ritiene «una vergogna» la cancellazione di fatto di Opzione donna, le «mancate risposte ai giovani», il sistema delle quote «ormai finito». E teme che l'esecutivo «farà ancora cassa» sull'indicizzazione.

Segretario, la riforma delle pensioni è sparita. Tavolo mai convocato. Perché?

«È la negazione di tutti gli impegni di questo governo. Tante chiacchiere, nessuna decisione sul futuro. Solo misure spot. Diceva di avere a cuore le donne e ha smantellato Opzione donna. Di pensare ai giovani e ne ha peggiorato le regole senza immaginare una pensione di garanzia. Di volere una flessibilità per tutti e ha messo il ricalcolo contributivo a Quota 103. Un bel risultato per chi giurava di cancellare la legge Fornero. Ora tornerà in pieno».

A dicembre scadono misure per 630 milioni. A gennaio riparte una rivalutazione più favorevole all'inflazione. Ci crede?

«Il quadro generale è preoccupante. Ci chiederanno di fare ancora cassa. Ma voglio ricordare che la modifica

dell'indicizzazione è un danno permanente per le pensioni degli italiani che si abbassano per sempre, anche quelle medie. D'altro canto non vedo la volontà politica di riformare la previdenza. Solo esigenze di bilancio».

Il governo teme di sballare i conti. Che manovra si aspetta?

«Servono almeno 25 miliardi. Se guardiamo a quella dello scorso anno, ci mancano 13 miliardi di deficit, altri 10-12 miliardi per correggere l'eccesso di disavanzo. Poi le spese per la difesa che questo governo dice ora di voler aumentare, anche se proverà a escluderle dalle nuove regole del Patto di stabilità. I vari condoni non stanno dando i risultati attesi. E mi sento di escludere altra flessibilità concessa dalla nuova Commissione di Bruxelles. Sulle misure siamo al buio. Il Def di aprile non le ha chiarite, perché congelato. Ci auguriamo che il governo informi presto le parti sociali e il Parlamento».



▲ Al timone il segretario Bombardieri

Per la legge di bilancio servono 25 miliardi. Ma sulle misure è buio totale. Spero che informino presto Parlamento e parti sociali

La patente a punti per contrastare le morti e gli incidenti sul lavoro è quasi operativa. Non era quello che volevate?

«È una presa in giro. Intanto perché di base può partire, per le imprese strutturate, anche da 90-100 punti. Con uno o più morti al massimo se ne perdono 40. Nel caso della strage del cantiere dell'Esselunga di Firenze non sarebbe successo nulla. L'azienda avrebbe continuato ad operare. E poi i punti si perdono solo alla fine dell'iter processuale. Ma questo è il Paese in cui nel 90% dei casi non si va a processo e la maggior parte finisce in prescrizione».

A sentire la premier Meloni, il governo sta facendo molto.

«È chiaro che non vuole intervenire a fondo perché ha una concezione liberista: la vita umana vale meno dell'utile di impresa. Quando invece serve il reato di omicidio sul lavoro e una procura speciale. E dovremmo estendere le regole degli appalti pubblici anche al

privato. Stupisce che il governo scopra solo ora il caporalato in agricoltura. Ma se hai 100 ettari coltivabili e solo 4 dipendenti, ci sarà o no un problema di manodopera illegale? Servirebbe anche qui un Durc di congruità».

L'Italia è in una fase di crescita lenta. La preoccupa?

«Molto. Il governo decanta i record dell'occupazione. Eppure i dati del ministero del Lavoro sui nuovi avviamenti ci raccontano tutta un'altra storia. Ci dicono che la maggior parte dei nuovi contratti è a termine. C'è troppo lavoro povero e precario. Servono chiare scelte di politiche industriali. E meno tasse sui rinnovi contrattuali».

Perché state raccogliendo le firme per il referendum contro l'autonomia differenziata?

«È una battaglia da fare. Si può anche perdere, ma non si può non fare: i nostri iscritti non ce lo perdonerebbero. L'autonomia aumenta le disuguaglianze nel Paese. E mette in discussione la validità dei contratti collettivi nazionali di lavoro su tutto il territorio. Scuola, sanità, sicurezza: i lavoratori di questi comparti rischiano di avere trattamenti economici regionali diversi. Non ha senso procedere, se prima non si recuperano i divari. Si spacca l'Italia e basta».

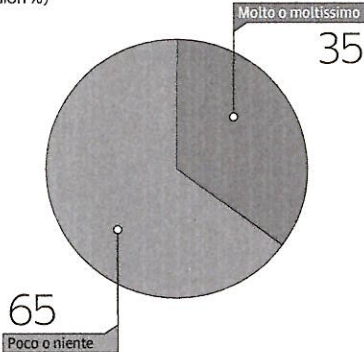
- V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della tecnologia sul lavoro

LAVORO E TECNOLOGIA

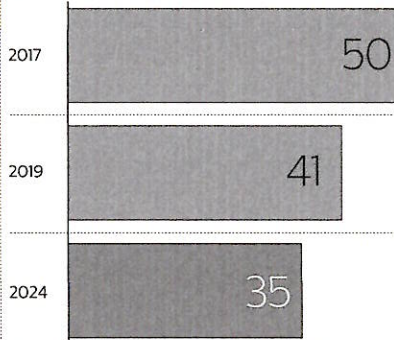
Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "La tecnologia distrugge più lavoro di quanto ne crei". (valori %)



FORTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - APRILE 2024 (BASE: 1005 CASI)

LA SERIE STORICA

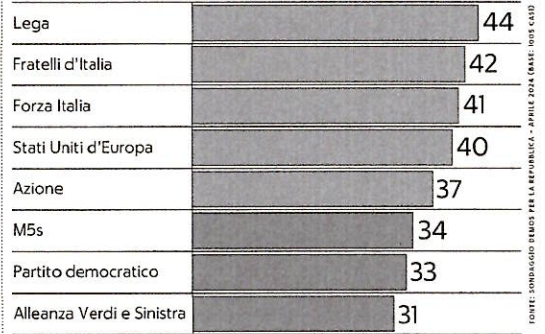
Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "La tecnologia distrugge più lavoro di quanto ne crei". (valori % di quanti si dicono "Moltissimo" o "Molto" d'accordo - serie storica)



FORTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - APRILE 2024 (BASE: 1005 CASI)

GLI ELETTORATI POTENZIALI

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "La tecnologia distrugge più lavoro di quanto ne crei". (valori % di quanti si dicono "Moltissimo" o "Molto" d'accordo in base alla propensione al voto per i principali partiti*)



*sono considerati propensi al voto coloro che, su una scala da 0 a 10, considerano probabile il proprio voto per il partito con un punteggio uguale o superiore a 6.

FORTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - APRILE 2024 (BASE: 1005 CASI)

Mappe

L'Intelligenza Artificiale piace ai più giovani ma la destra ha paura che ci rubi il lavoro

di Ilvo Diamanti

Due italiani su tre non temono la tecnologia. Tra gli elettori, poco preoccupati quelli di sinistra, resistenza tra Lega e FdI



Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 17-18 aprile 2024 da Demetra con metodo mixed mode (Cati, Cami, Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.005, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.784) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3.1%)

ad oggi, l'immagine delle tecnologie sia sensibilmente migliorata agli occhi degli italiani. La quota di coloro che le vedono come un fattore "deletorio", in particolare, per il lavoro e,

Viviamo nel tempo dell'intelligenza artificiale. Che attribuisce importanza crescente alle nuove tecnologie. Ormai non più nuove. Perché i telefoni cellulari e i pc sono divenuti abitudini, normalità. Non certo novità. Tuttavia, l'idea di affidarsi a tecnologie non controllate direttamente da noi continua a generare inquietudine. Quando si tratta di "guidare" strumenti e mezzi (media) che partecipano alla nostra vita quotidiana. Le auto, i mezzi di trasporto, le nostre pratiche di lavoro. E, a maggior ragione, i metodi e i canali di informazione. Gli strumenti dell'intelligenza artificiale hanno, infatti, contribuito a far confluire l'organizzazione e la partecipazione politica nella "comunicazione". Soprattutto attraverso la rete. Il digitale. Senza mediazioni e senza mediatori. In modo "immediato", più che "diretto".
Promuovendo una sorta di "democrazia immediata". Che ha spostato il "principio del consenso" verso "il dissenso". Perché il confronto diretto con i cittadini è più facile e immediato quando ne riproduce il dissenso. Il risentimento. Così negli ultimi

Più aperta la generazione Europa. Timori tra lavoratori autonomi e pensionati

15 anni, in Italia, si sono affermati partiti che hanno giocato la parte degli antipartiti. Personalizzandosi. Dal M5S alla Lega di Salvini fino a FdI di Giorgia Meloni. Unico partito, fino a quel momento, fuori da ogni maggioranza di governo. Senza dimenticare Forza Italia, che Silvio Berlusconi ha fondato e personalizzato attraverso le sue televisioni. E lo stesso Pd. Tradotto, per un breve periodo, nel Pdl. Il Pd di Renzi.

Ma l'intelligenza artificiale e, in particolare, la tecnologia non caratterizza solo la politica. Orienta le nostre abitudini. Il nostro sguardo. I nostri comportamenti. I dati del sondaggio condotto da Demos per Repubblica, in particolare, permettono di chiarire questo aspetto e di precisare l'impatto della tecnologia sul lavoro. Che è alla base della vita pubblica, sociale. E personale.

I risultati dell'indagine dimostrano, anzitutto, come in meno di un decennio, per la precisione: dal 2017

telligenza artificiale sulla vita e sulla condizione di lavoro sono i più giovani, con un livello di istruzione più elevato. In altri termini, coloro che appartengono alla "generazione E", come li abbiamo definiti di recente, per sottolinearne l'apertura verso l'Europa. E il mondo. Quindi, gli studenti, insieme ai liberi professionisti. Le persone più istruite. Coloro che hanno maggiore competenza e confidenza con questi strumenti.

Oppure, al contrario, le componenti "marginali", come i disoccupati, alla comprensibile ricerca di soluzioni alternative per cambiare la loro condizione attuale. Mentre i timori più evidenti pervadono i lavoratori autonomi, gli operai, i pensionati. Categorie preoccupate dall'avvento di innovazioni poco compatibili con la loro attività. E con le loro competenze.

Sul piano politico, invece, la distinzione appare chiara. Il sondaggio di Demos per Repubblica, infatti, dimostra come la base del centrodestra risulti molto preoccupata da queste innovazioni. In particolare, gli elettori di Lega, FdI e FI. Ma un sentimento di inquietudine diffuso pervade anche gli elettori di Stati Uniti d'Europa e, in misura minore, di Azione.

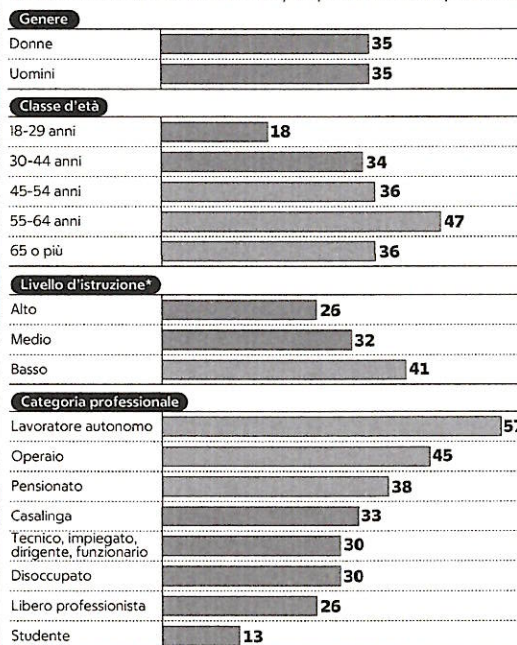
Mentre indici più ridotti si osservano fra gli elettori vicini al centrosinistra e a sinistra. I quali mostrano meno paura dell'intelligenza artificiale. Perché sono maggiormente insediati nei centri urbani. E, quindi, hanno più confidenza con la tecnologia - dunque, presumibilmente con l'intelligenza artificiale - che caratterizza maggiormente queste aree. Mentre le categorie "più periferiche", che abitano nelle "periferie", considerano le tecnologie come un problema reale. Perché hanno difficoltà a percepirne e controllarne gli effetti. In aree dove il lavoro costituisce un problema crescente.

Si tratta, in effetti, di un rischio reale, perché potrebbe rendere queste aree territoriali e sociali ancor più periferiche. E, anzi, marginali. Tuttavia, come insegnano le vicende degli ultimi anni, tutto cambia in fretta. E gli equilibri politici, in particolare, si possono rovesciare in breve. Modificando anche le posizioni e i rapporti nella società. Tanto più di fronte a eventi drammatici come l'attentato a Donald Trump, che oscura ogni altro avvenimento.

Tuttavia, conviene osservare e controllare queste tendenze "tecnologiche" - di lunga durata - con attenzione. Senza dare nulla per scontato. Perché sarebbe "poco intelligente".

LE CATEGORIE SOCIALI

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "La tecnologia distrugge più lavoro di quanto ne crei". (valori % di quanti si dicono "Moltissimo" o "Molto" d'accordo in base ai principali indicatori socio-professionali)



*ALTO: laurea. MEDIO: diploma superiore. BASSO: scuola media inferiore o scuola media inferiore non conclusa.

in senso più ampio, per l'economia, è sceso, infatti, dal 50 al 35%. E costituisce, dunque, una quota minoritaria, per quanto ampia, della popolazione. Perché quasi i due terzi dei cit-

tadini non appaiono preoccupati del problema.

Le componenti che appaiono più lontane da questa visione e, quindi, meno inquiete per gli effetti dell'in-

FORTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - APRILE 2024 (BASE: 1005 CASI)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 14 Luglio 2024

Il «quarto capitalismo» cresce nel Mezzogiorno (ma è anche più tassato)

L'indagine di Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese

L'ultima indagine di Mediobanca e Unioncamere sulle medie imprese italiane conferma che al Sud questa tipologia di azienda pur rappresentando solo poco più del 10 per cento del totale nazionale è in forte crescita e presenta indici di sviluppo superiori al Centronord, fatta eccezione per il Nordest.

Il quadro

La novità è che le medie imprese del Mezzogiorno sono anche le più tassate. Dalle ricerca emerge, infatti, che l'imposizione fiscale è stata nel 2022 pari al 25,1 per cento nel Sud e nelle Isole contro una media italiana del 23,3 per cento. Anche se si prende in considerazione un periodo più lungo, dal 2013 al 2022, si vede che la stessa imposizione è stata del 31,3 per cento nel Sud e nelle Isole, del 28,5 nel Nordest e del 28,3 del Nordovest. Insomma, un'impresa di medie dimensioni della Puglia o della Campania versa all'Erario due punti percentuali di tasse in più rispetto alle omologhe del Veneto, del Piemonte o della Lombardia.

Come mai?

A pesare sono le aliquote Irap più elevate applicate in diverse regioni del Mezzogiorno. Senza entrare nel merito di scelte di politica fiscale, colpisce la disparità di trattamento subita da queste aziende rispetto non solo ai grandi gruppi, che hanno in media prelievi più bassi in tutta Italia, ma rispetto al resto del paese, il che rende ancora più straordinario il loro maggior dinamismo.

Due lustri sotto la lente

Tra il 2013 e il 2022, infatti, il fatturato delle medie imprese in Italia è cresciuto del 60,6 per cento, il numero dei dipendenti del 22,8 per cento, le esportazioni del 63,5 per cento. Nel Sud e nelle Isole il primo è aumentato del 71,2 per cento, il secondo del 29,6 per cento e il terzo del 92,7 per cento. Anche se il paragone si fa in termini di valore aggiunto, parametro che riflette la ricchezza prodotta in termini di pil, quello delle medie imprese del Sud e delle isole è maggiore (67,5 per cento) rispetto a quello del resto d'Italia nello stesso periodo (61,6).

«Traghettoni»

Le medie imprese rappresentano quello che Mediobanca chiama «il quarto capitalismo»: attività fondate e gestite da famiglie che hanno assunto il ruolo di «traghettoni» dell'economia con la loro capacità di mettersi a capo di intere filiere produttive. In termini assoluti è una categoria relativamente poco numerosa: si sta parlando di 4092 realtà italiane di cui meno di 450 sono nel Mezzogiorno (compreso Abruzzo e Molise) con la Campania che guida la classifica con la pattuglia più numerosa (172).

Il perimetro

Secondo i parametri utilizzati da Mediobanca-Unioncamere, si definiscono medie imprese le attività con fatturato tra 17 e 370 milioni di euro e una forza lavoro compresa tra 50 e 499 dipendenti. Rappresentano, insomma, la dimensione che oscilla tra piccolo e grande e che trae la sua spinta verso la crescita da un effetto «emulazione» nei confronti delle big. Nel farlo generano una ricaduta a valle e trascinano l'indotto.

I comparti

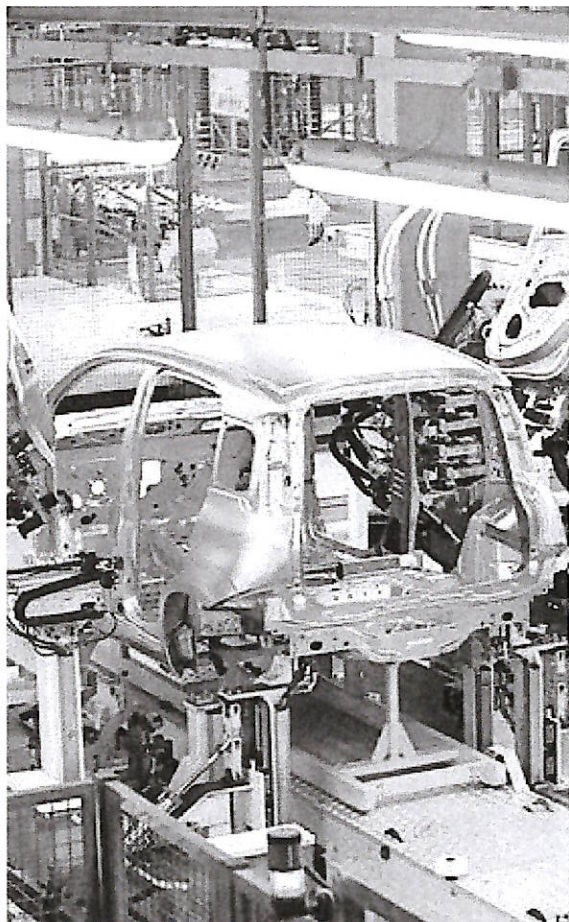
Se si vanno a cercare i settori che nel Mezzogiorno stanno generando il «miracolo» delle medie imprese si trova anche qualche sorpresa: non solo c'è l'alimentare, da sempre trainante, ma il metallurgico e la carta e stampa stanno evidenziando uno sviluppo particolarmente accelerato seguiti dal comparto meccanico e

ceramiche e prodotti per l'edilizia mentre sta rallentando decisamente l'industria del pellame. Certamente, c'è stato un effetto superbonus, che stimolando il settore delle costruzioni ha creato un aumento di domanda di materiali affini, ma non basta a spiegare un fenomeno che parte da lontano e riflette vocazioni e specificità territoriali oltre che l'esistenza (e la resistenza) di un certo numero di famiglie imprenditoriali che continua a investire a dispetto di condizioni ambientali, infrastrutturali e di servizi poco favorevoli.

La spesa pubblica

Se le politiche economiche tenessero conto dei segnali di vitalità che arrivano dal settore manifatturiero dovrebbero incoraggiarlo di più e invece il grosso della spesa pubblica a favore delle imprese si è concentrata negli ultimi anni sul settore delle costruzioni con una ricaduta economica inferiore alle attese e un effetto distorsivo sui conti pubblici. Anche per questo non c'è tempo da perdere per il piano strategico della Zes unica del Mezzogiorno i cui esperti ministeriali queste cose le hanno sicuramente ben chiare, salvo aver dato vita a un tavolo di confronto sul tema di cui non si hanno più notizie.

Stellantis, giù la produzione solo Pomigliano regge il colpo



AUTOMOTIVE

Le cifre sono chiare: è sempre più Napoli la capitale italiana dell'auto. Lo confermano i numeri della produzione del Gruppo Stellantis nel primo semestre 2024, numeri assai negativi (-25% della produzione totale di vetture rispetto al 2023 ma non stanno messe meglio Francia e Germania), con una sola, significativa eccezione. Da gennaio a giugno 2024 Pomigliano è l'unico stabilimento di assemblaggio d'auto italiano ad aver sfornato più macchine, ad aver lavorato di più. La produzione semestrale in Campania è arrivata a 104.000 vetture contro le 100.500 dei primi sei mesi del '23, più 3,5%, come emerge dal consueto, dettagliato monitoraggio trimestrale della Fim Cisl guidata dal segretario generale Ferdinando Uliano. Un risultato in controtendenza se paragonato al clamoroso -64% di Mirafiori e al -57% di Melfi. La Pandina, che sta vivendo una seconda giovinezza visto che se ne produce una ogni 55 secondi per due turni al giorno, sabato compreso, rimane l'auto più venduta in Italia e quella con i maggiori livelli di qualità nel lavoro di assemblaggio. Ma a garantire il segno più a Pomigliano c'è anche l'America. Nel senso che dallo stabilimento campano, dove si assembla la Dodge Hornet, destinata a Usa e Canada e cugina dell'Alfa Romeo Tonale, anch'essa assemblata a Pomigliano, sono state immatricolate oltre Oceano nei primi sei mesi dell'anno ben 11.718 Hornet e 1.615 Tonale mentre il più piccolo mercato canadese ha assorbito 1.100 Dodge e 258 Alfa made in Campania (dati dichiarati da Stellantis North America).

I MERCATI

Il pallottoliere non mente e riporta dunque quasi 14.700 vetture fabbricate in Campania vendute in Nord America dall'inizio dell'anno: ciò significa che i mercati statunitensi e canadesi hanno rappresentato da soli il 15% circa (un'auto su sei) della produzione d'auto campana. Si tratta di modelli venduti - tasse escluse - a 30-35 mila dollari l'uno, il che vuol dire che il Nord America ha assorbito in sei mesi una produzione campana del valore di 450 milioni di euro o, se preferite, di 3,5 milioni al giorno per ognuno dei 130 giorni di lavoro contati fra gennaio e giugno. Senza considerare il lavoro assicurato ai porti campani e alle navi-bisarche di proprietà di imprese armatoriali campane. Sono cifre che

raccontano da sole dell'importanza strategica dell'industria automobilistica nello scenario del cambio di paradigma della Campania e dell'intero Mezzogiorno. E questo vale soprattutto per l'occupazione. Non a caso la fabbrica di Pomigliano continua a tenersi stretti i suoi 4.226 dipendenti, gli stessi grosso modo di un anno fa, mentre gli addetti alla produzione di Stellantis Italia in 18 mesi sono diminuiti del 7% circa, da 22.800 ai 21.200 di giugno 2024. Miracolo Pomigliano? Sbagliato usare toni trionfalistici. «In generale siamo molto preoccupati per la produzione di auto in Italia - spiega Ferdinando Uliano - Pomigliano va bene, ma se puntiamo la lente d'ingrandimento vediamo che la produzione di Panda nel semestre è salita del 20% ma quella di Tonale e Hornet, auto a maggior valore aggiunto, è scesa del 26%». Uno scenario che ha spinto il sindacato a chiedere un tavolo di confronto con l'azienda.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia: vola il turismo Ma rallenta la manifattura

Palazzo Koch: l'economia italiana avanza a ritmo moderato, spinta dal settore vacanze Sulla crescita Confindustria resta cauta, Confcommercio: bene i viaggi, meno la produzione

L'ANALISI

ROMA Il turismo sta dando una grossa spinta all'economia, nel secondo trimestre dell'anno proprio grazie all'invasione di visitatori provenienti dai Paesi extra-Ue. «Nel primo trimestre di quest'anno la spesa reale dei viaggiatori stranieri in Italia, al netto di fattori stagionali, ha registrato un ulteriore leggero incremento; il peso dei viaggiatori stranieri negli esercizi ricettivi è cresciuto nel confronto con lo stesso trimestre del 2023», si legge nel terzo Bollettino della Banca d'Italia uscito ieri. Il 2023 ha registrato il pieno recupero dai livelli ante Covid. Nel frattempo, a livello macro, restano due fenomeni: i rischi geopolitici e il processo di disinflazione, più lento rispetto al recente passato ma comunque a un buon ritmo.

Così il bollettino economico della Banca d'Italia per ora resta ancora ancorato a quella stima di +0,6% del prodotto interno lordo per il 2024 diffusa a giugno in ambito Bce anche se, come ha spiegato il governatore Fabio Panetta all'assemblea dell'Abi del 9 luglio, il secondo trimestre ha visto un Pil più o meno uguale a quel +0,3% dei primi tre mesi dell'anno. Il consensus economico lo stima comunque a +0,8% per i 12 mesi. Numeri che avevano indotto, nella stessa occasione, il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti a definire alla portata l'obiettivo dell'1% scritto nel Def dal governo.

ALLOGGI E RISTORANTI

Nonostante non abbia la funzione previsionale, il nuovo check di Via Nazionale aiuta a individuare le dinamiche dell'estate per l'economia italiana, ed europea. C'è un dato basilare. «Nel 2023 la spesa reale dei turisti stranieri in Italia è aumentata del 10,5% rispetto al 2022, recuperando i livelli del 2019», si mette in risalto in un box dedicato del Bollettino. Nello specifico, «la crescita nell'ultimo anno è stata trainata esclusivamente dalla componente dei viaggiatori provenienti dai paesi esterni all'Ue, soprattutto Stati Uniti, Regno Unito e Giappone, che avevano risentito maggiormente delle restrizioni durante la pandemia e che è caratterizzata da una più alta spesa media pro-capite per pernottamento».

La quota più rilevante della spesa dei turisti stranieri è attribuibile all'alloggio (44,3%), ristoranti (21,7%) shopping (16,3). Ne scaturisce che ci potrebbe essere una dinamica particolare per l'Italia. «Sulla base di nostre stime, la spesa per alloggio e ristorazione sarebbe salita in misura lieve in primavera, contribuendo a sostenere ulteriormente il Pil nel secondo trimestre», sottolineano gli economisti di Palazzo Koch. «Il numero di voli aerei ne prefigura un aumento rispetto allo stesso periodo del 2023».

Il Rapporto parte da un'analisi dell'economia globale che ha continuato a migliorare in primavera, ancora trainata dai servizi, ma con segnali di rafforzamento anche nella manifattura (ma non in Italia). Negli Stati Uniti prosegue la crescita dei consumi; in Cina si espande l'attività nell'industria mentre resta debole la domanda interna, alimentando gli squilibri commerciali con i paesi avanzati.

FRENATA DEL CREDITO

L'impostazione del Governatore Panetta all'assemblea Abi («bisogna guardare avanti con fiducia, però no a eccessi di ottimismo») è in parte condivisa da Confcommercio che stima un + 0,1% nel secondo trimestre ma con uno 0,9% a fine anno. Se infatti le presenze record di stranieri (oltre ai turisti nazionali) e la conseguente crescita della spesa fanno ben sperare, la manifattura del nostro paese prosegue nella sua flessione. L'industria «prosegue il calo (nonostante il recupero di maggio)» ed ha «prospettive fiacche» con un rischio di frenata per gli investimenti che fino a ora erano

stati in aumento. Fra gli elementi negativi la fine del Superbonus e la situazione non rosea dell'economia di Germania e Francia. Gioveranno invece il Pnrr e le misure industria 5.0.

Confindustria annota «una crescita lenta», l'industria «prosegue il suo calo, nonostante il recupero di maggio e con prospettive fiacche». Buoni segnali per i consumi, gli investimenti ed export tengono ma non trascinano. Il taglio modesto della Bce ancora non si legge nei tassi per famiglie e imprese».

In chiusura Bankitalia. La stretta monetaria continua a incidere sul costo del credito. La flessione dei prestiti alle imprese prosegue, seppure attenuandosi; vi contribuiscono non solo una domanda di finanziamento modesta, per via degli alti tassi di interesse e della debolezza degli investimenti, ma anche criteri di offerta restrittivi a causa della diffusa percezione del rischio.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieta mediterranea, lite sull'utilizzo del marchio

Coldiretti attacca: è una mistificazione Centinaio (Lega): no, un esempio lodevole

Antonio Vuolo

La Dieta Mediterranea è al centro di nuovo scontro tra associazioni di categoria, governo e politica locale. Da un lato c'è il progetto «Mediterranea», nato dall'intesa di Unionfood e Confagricoltura, che raccoglie diverse sigle dell'industria alimentare, con l'obiettivo di valorizzare la dieta mediterranea sui mercati globali, dall'altro Coldiretti che parla di «mistificazione e tentativo di social washing». Nel mezzo, il vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio, responsabile del dipartimento Agricoltura e Turismo della Lega, che parla di Mediterranea come «un esempio lodevole e non certo da denigrare», e le dichiarazioni della senatrice di Italia Viva Silvia Fregolent, capogruppo in Commissione Agricoltura, che sul tema ha presentato un'interrogazione. Mentre da Pollica, paese natio del modello alimentare mediterraneo, il sindaco Stefano Pisani ribadisce: «Giù le mani dalla Dieta Mediterranea».

LE ISTITUZIONI

Per Centinaio, che esprime solidarietà a Unionfood per l'attacco sui giornali da alcune associazioni, «se la dieta mediterranea è un bene dell'umanità riconosciuto dall'Unesco, nessuno può pensare di appropriarsene come se fosse un marchio privato». Per l'esponente leghista, infatti, «è importante favorire l'impegno anche dei grandi gruppi dell'industria agroalimentare nella produzione e nella commercializzazione di prodotti realizzati con ingredienti genuini del territorio e gli accordi di filiera sono uno straordinario strumento in tal senso». Anche la senatrice di Italia Viva, Silvia Fregolent, capogruppo in Commissione Agricoltura, ha le idee chiare sul tema: «Siamo di fronte all'ennesimo violento attacco a "Mediterranea". Ci auguriamo che il ministro Lollobrigida non si giri dall'altra parte e scelga di tutelare il made in Italy agroalimentare di qualità, se così non fosse allora sarebbe o distratto o complice». Quindi, rincara la dose: «Non può diventare terreno di lotte intestine, per questo ci aspettiamo che il ministro di un Governo che del Made in Italy ha fatto la sua bandiera si impegni per strutturare le filiere agroalimentari italiane per aumentarne la competitività e valorizzi chi, come "Mediterranea", sostiene l'alta qualità dell'export agroalimentare italiano anche attraverso accordi e certificazioni a favore della tracciabilità e della sostenibilità».

DAL CILENTO

Chi la pensa diversamente è il sindaco di Pollica, Stefano Pisani, che da tempo sta portando avanti una battaglia sull'autenticità della Dieta Mediterranea. «La Dieta Mediterranea è un patrimonio collettivo e per questo come Comune di Pollica, come Istituzioni, siamo impegnati tutti i giorni a difenderla da chi se ne vorrebbe appropriare per omologarla. Il senatore Centinaio, invece, dimostra con le sue parole di favorire progetti predatori, che coinvolgono multinazionali del cibo ultra-processato e i loro interessi» afferma Pisani. «Non permetteremo - conclude il sindaco - di svilire un bene universale come la Dieta Mediterranea, ricordandoci che già negli anni Sessanta le multinazionali cercarono di occultare le scoperte scientifiche di Ancel Keys sugli effetti benefici della nostra dieta sulla salute umana, con il solo scopo di difendere i propri interessi economici. Ma Centinaio non è nuovo a questi exploit, che sorprendono ancora di più da un ex ministro dell'Agricoltura. Da meridionali, ricordiamo invece bene i suoi insulti razzisti sui terroni, come ci chiama lui. Lo ripetiamo anche a Centinaio, come abbiamo fatto con Unionfood e Confagricoltura: giù le mani dalla Dieta Mediterranea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA